





**Agitando come nel 1964 lo spettro della congiuntura**

# LA DESTRA ECONOMICA PREME per un governo che rinunci alle riforme

**Rumor si è incontrato ieri con le delegazioni della DC e del PRI, e vedrà oggi i rappresentanti del PSI e degli scissionisti — Riunita la direzione del partito di Ferri**

Mariano Rumor ha dato inizio ieri alle consultazioni dei partiti di centro-sinistra incontrandosi, nella sala degli Arazzi di Palazzo Chigi, con la delegazione democristiana (Piccoli, Zaccagnini, Caron e Andreotti) e con quella repubblicana (La Malfa, Cirielli e Salomoni). Almeno su questa linea del fronte della crisi, quindi, non è stato messo un solo piede; e per le questioni attualistiche sul tappeto non può essere registrata la spaccatura di un solo millimetro. I dirigenti democristiani, che in questi giorni, si può dire, si erano incontrati quasi ad ogni ora di pranzo, non hanno potuto far altro che ripetere a Rumor ed ai giornalisti le solite frasi che ormai tutti hanno mandato a memoria.

Uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, che è durata un'ora e tre quarti, Piccoli ha dichiarato ai giornalisti che i delegati del centro-sinistra esposto «le linee essenziali che la Democrazia cristiana ritiene idonee a favorire la ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra». Così come hanno fatto i democristiani, anche il segretario del PRI La Malfa, ricevuto nel pomeriggio, ha fatto altro che richiamarsi ai recenti deliberati del Consiglio nazionale e della direzione repubblicana, favorevole al disimpegno governativo.

Dopo il colloquio nella sala degli Arazzi, La Malfa ha dichiarato, tra l'altro, di auspicare a Rumor pieno successo «nel tentativo di ricostituire un governo di centro-sinistra fondato sulla collaborazione della DC, del PSI e del PSU» e di assicurare a un siffatto governo, qualora venisse costituito, l'appoggio esterno repubblicano. Egli si è richiamato anche ai suoi «recenti scritti» per definire la posizione repubblicana e, rispondendo ad una domanda dei giornalisti, ha soggiunto che non saranno in ogni caso mutale le deliberazioni già prese, non partecipazione al governo, appoggio ad un ministero a tre): «Non



**PROTESTA IN CARCERE** Drammatica protesta nel carcere di Forlì, dove alcuni detenuti, approfittando dell'ora di passeggiata, si sono arrampicati su un finestroni, a venti metri da terra, stendendo un lenzuolo con la scritta: «Siamo innocenti, vogliamo giustizia». Saliti in alto, tra loro scesi giù a tarda sera convinti del direttore, altri quattro hanno trascorso la notte appesi all'inferriata.

**Le conferenze regionali del PCI**

## Dalla Campania un impulso per nuove alleanze

**Il rapporto di Alinovi - Le vigorose lotte sociali hanno rotto i vecchi schemi politici - Il ruolo del proletariato e il suo rapporto con la questione agraria - Il dibattito e le conclusioni di Natta**

**Dalla nostra redazione**

**NAPOLI, 16.**

C'è bisogno nel Mezzogiorno di un processo di unità politica sociale, che si porti avanti nella realtà della lotta, che abbracci le forze che abbracciano le cause: le forze operaie, le forze contadine, le forze artigiane, le forze intellettuali. In questo senso la Campania ha avuto ed ha un ruolo di primo piano. Essa esprime un Mezzogiorno che non solo non è piegato alla funzione di supporto della sinistra, ma partecipa oggi come protagonista della crisi e diviene punta avanzata della svolta democratica in questo quadro di crisi.

Le esperienze unitarie citate da alcuni compagni, come quella ultima dei «comitati del popolo» sorti sull'onda della lotta nel Basso Volturno, sono state indicate nell'intervento conclusivo dal compagno Alessandro Natta (che ha partecipato alla conferenza in rappresentanza della Direzione del partito come un esempio valido ai fini del discorso concreto sulla costruzione di una politica di vasti alleanze. Perché questa esige — ha detto Natta — una

sudatura — tra amici della realtà socio-economica e delle lotte politiche, anche immediate. Su questo terreno la conferenza ha dato un contributo che va ulteriormente arricchito alla luce degli sviluppi che la situazione politica generale del paese va assumendo dopo i recenti avvenimenti, quali hanno dimostrato come lo scossone dato dal movimento di lotta, particolarmente del Mezzogiorno, agli equilibri sociali abbia significato una scossone anche per gli equilibri politici.

Di tale movimento il nostro partito — ha detto Natta — riesce ad essere forza decisiva proprio grazie al suo carattere di massa.

Anche nel Mezzogiorno e in Campania — ha sottolineato Natta — il partito, nonostante difetti e ritardi che nessuno vuole negare o sottovalutare, ha saputo sviluppare questo suo carattere di strumento politico democratico della classe lavoratrice: alla sua crescita, al suo rafforzamento e alla sua unità tutti abbiamo il dovere di dare il nostro contributo.

**E. S.**

**Corte costituzionale**

**Giurie popolari: donne anche più della metà**

**Redatto dalle commissioni**

**«Libro bianco» sui nuovi esami**

La Corte Costituzionale ha importantemente dichiarato il legittimo della legge del 1961, in base alla quale le donne non possono essere più della metà dei membri delle giurie popolari nei processi di Assise. La Corte non ha pronunciato una sentenza di incostituzionalità di questa norma, ma ha disposto la restituzione degli atti al giudice che aveva sollevato la questione (la Corte d'Assise di Milano) perché nell'esercizio della propria competenza accerti se le disposizioni denunciate non siano state abrogate dalla legge 1963, n. 66, sulla ammissione delle donne a tutte le cariche, professionali ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, senza limitazioni di mansioni. Questa decisione potrebbe portare all'annullamento di quei processi nei quali i giudici popolari non sono scelti con i criteri della legge 1961.

Con un'altra sentenza la Corte ha respinto l'eccezione di incostituzionalità dell'art. 12 del decreto fascista del 1939, che stabilì per il calcolo delle pensioni di invalidità e vecchiaia, un criterio discriminante a svantaggio delle donne. In sostanza, a parità di contributi una donna riceve una pensione inferiore. Secondo la Corte «va tenuto presente che la donna percepisce la pensione a 55 anni e l'uomo a 60; l'anticipato pensionamento della donna corrispondendo ad una effettiva diversità di situazione, non può essere considerato il minor importo della pensione». In effetti, si tratta di una discriminazione inammissibile, che l'ultima legge sulle pensioni ha finalmente soppressa.

**L'ambasciatore dell'URSS ricevuto alla Farnesina**

Il sottosegretario agli Esteri, Mario Zagari ha ricevuto oggi alla Farnesina l'ambasciatore dell'URSS, Nikita Rykov.

**Domenica alla TV**

**Orario anticipato per «Cronache dei partiti»**

A seguito di una lettera del compagno Giancarlo Pagetta e senatore Naldini del PSIUP, membri della Commissione parlamentare di vigilanza, al professor Sandulli, presidente della RAI-TV, nella quale si chiedeva conto del calendario di trasmissione della rubrica «Cronache dei partiti» — l'ufficio stampa della RAI ha comunicato che «Cronache dei partiti» sarà trasmessa domenica prossima con orario anticipato (dalle 19.15 alle 19.30) in maniera di poter mettere in onda dalle 19.30 alle 20.24, afferma l'ufficio stampa della RAI — una delle fasi più importanti dell'impresa dell'Apollon 11.

L'intenzione di non trasmettere la suddetta rubrica, affermava la lettera dai compagni Pagetta e Naldini, si attaglierebbe alla decisione, presa nei giorni scorsi, di fuori di ogni intervento della Commissione parlamentare di vigilanza, di sospendere l'attività politica il cui calendario era stato regolarmente deliberato l'anno scorso.

**All'Istituto della programmazione**

## Nuovo arbitro dell'on. Preti

**Il ministro dimissionario vuole imporre un suo uomo come direttore**

Il ministro del Bilancio on. Preti ha convocato per domani il comitato amministrativo dell'ISPSE (Istituto studi programmazione economica), con all'ordine del giorno la nomina del direttore dell'Istituto stesso. A quanto risulta, il ministro incaricato si vorrebbe designare un personaggio che gode la piena fiducia «politica» del ministro.

La notizia è stata accolta con vivo stupore negli ambienti politici. Come si ricorderà, fu proprio un contratto col ministro sulla ristrutturazione dell'ISPSE, e in particolare sulla scelta del direttore a provocare le clamorose dimissioni del dottor Ruffolo, segretario della programmazione. Rispondendo in parlamento alle interrogazioni presentate dalle sinistre sulla questione, l'on. Preti dichiarò che, prima di procedere alla nomina, egli avrebbe sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico del ministero del Bilancio. Evidentemente, ieri questo Comitato ha approvato due mozioni, una delle quali contiene la decisione di non indicare alcun nominativo per la direzione prima che siano stati risolti

i problemi relativi alla segreteria della programmazione, mentre l'altra afferma che i membri del Comitato si dimetterebbero se dovesse passare la decisione del ministro. Anche il rappresentante del personale nel Comitato amministrativo dell'ISPSE, dr. Giovanni Emiliani, ha preannunciato le proprie dimissioni se la nomina del direttore verrà fatta in questo modo.

In realtà, la decisione di Preti ha tutte le caratteristiche di un colpo di mano: prima di lasciare il ministero, e non avendo comunque la certezza di tornare a breve scadenza, l'esponente socialdemocratico cerca di forzare i tempi, portando alla direzione dell'ISPSE una sua creatura. Quanto a chi crede nelle ricorrenti dichiarazioni moralizzatrici dell'on. Preti, si tratta ora di vedere se la presidenza del Consiglio e il ministero del Bilancio, che hanno complessivamente di cinque rappresentanti nel comitato amministrativo dell'ISPSE, si presteranno ad assecondare questa sfavante manovra di parte.

**Al Comitato centrale del PSIUP**

## Vecchiotti: unità della sinistra

Si è riunito ieri il Comitato centrale del PSIUP per un esame della situazione politica dopo la sessione socialdemocratica e la crisi di governo. Nella sua relazione il compagno Vecchiotti ha rilevato la necessità di individuare le origini «della crisi della politica di centro-sinistra e di combattere il disegno autoritario portato avanti con la sessione del PSI»; ha ribadito quindi l'esigenza di creare una unità della sinistra fra forze cattoliche, socialiste e comuniste in grado di sconfiggere sul nascere ogni velleità autoritaria e soprattutto di creare le condizioni per un'alleanza politica di sinistra.

Vecchiotti ha respinto la tesi di elezioni anticipate che «servirebbero soltanto a radicare la situazione, occorre invece guardare le cose in prospettiva e rifuggendo da ogni tentazione di avallare la crisi del PSI e della stessa DC dopo il congresso delle ACLI, per una alleanza prospettica di partito e della sinistra sul terreno dei risultati elettorali».

Il segretario del PSIUP ha quindi affermato che bisogna valutare la situazione «in base ad una strategia delle lotte per il socialismo, che impongono di marciare lungo la direzione di conquiste qualificanti sul terreno della lotta di classe, di creare le condizioni e gli strumenti, e conseguentemente, puntare sulla ristrutturazione della sinistra, del movimento operaio, politico e sindacale».

Si tratta — ha chiarito Vecchiotti — di legare forze politiche, socialiste e comuniste al movimento.

Lo sviluppo unitario del PSIUP non si richiama quindi «né alla formazione di cartelli, né di fronti, ma è diretta ad ottenere una convergenza su obiettivi di lotta come condizione necessaria per la conquista di una nuova unità a sinistra».

**POLEMICHE ECONOMICHE**

**Con la crisi di governo, intanto, si sta intrecciando (ma questa è una sorta di tradizione nazionale) una polemica di carattere economico. Più o meno come accade, con gli intenti strumentali che sappiamo, nel 1964. L'argomento della destra è che l'allargamento della destra è per le spinte inflazionistiche e per le spinte deflazionistiche. La sinistra, invece, sostiene che la crisi di governo è per le spinte inflazionistiche e per le spinte deflazionistiche.**

**Dopo la rielezione di Contu**

**Scambi d'accuse fra i d.c. sardi**

**Le correnti di sinistra: «Ci opporremo all'anacronistica riedizione dell'operazione tamboriana»**

**Congiu vicepresidente dell'Assemblea**

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI, 16.**

Il Consiglio regionale ha eletto oggi il proprio ufficio di presidenza. Le votazioni, avvenute in tre fasi, hanno dato questi risultati: il compagno Armando Congiu è il democristiano; il compagno Pietro Mele, il democristiano; il compagno Giovanni Lilliu, il liberale; il compagno Giovanni Lilliu, il liberale; il compagno Giovanni Lilliu, il liberale.

Le divisioni esistenti nella DC — si sono manifestate — movimento lavoro in un'ottica di fondo della crisi sarda, delle lotte politiche, della sfiducia all'operaio della sinistra, alla sinistra, alla sinistra.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani. La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

La confusione non è evidente — ha detto il compagno Mele — ma è determinata solo dalla posizione dei democristiani.

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che il giornale vaticano abbia formulato, circa la crisi, soltanto due ipotesi — il governo a quattro e il monocolore con l'appoggio esterno degli altri partiti — governativi — escludendo le altre come «del tutto irrealistiche». Il commento sembra dunque orientato nel senso di favorire un governo monocolore, escludendo la soluzione a due tra DC

**NOTA VATICANA**

Ieri ha sollevato qualche commento una nota sulla crisi di governo che sarà pubblicata dall'Osservatore della domenica. Che il più ha colpito nell'articolo è il fatto che









Un aspetto del comizio degli edili romani

Mezza giornata di sciopero per gli edili di Roma e provincia

## Per il nuovo contratto tutti i cantieri deserti

Altissime percentuali di astensione - Migliaia di lavoratori hanno raggiunto piazza Esedra per il comizio unitario - Obiettivi politici e obiettivi sindacali: più salario insieme a nuovi indirizzi nell'edilizia

Suonano le 12 e i cantieri di Roma si vuotano. Sciope- rano per mezza giornata, a Roma e in provincia, gli edili, Migliaia e migliaia di lavoratori (si calcola che siano oltre 80 mila) hanno aderito massicciamente al primo appuntamento della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale, proclamato unitariamente dai tre sindacati provinciali di categoria, Fililea-CGIL, Fililea-CISL e Feneal-UIL. Se altissime sono state le percentuali di astensione, nei grandi come nei piccoli cantieri, nei centri periferici come in città, nella campagna romana come sul litorale, molti sono stati anche gli edili, che, lasciato il posto di lavoro, hanno raggiunto piazza Esedra per partecipare al comizio unitario.

Lo sciopero prima, la manifestazione poi hanno dato, per la loro forza e combattività, la misura della volontà di lotta della categoria per il raggiungimento degli obiettivi rivendicativi stabiliti nella piattaforma contrattuale. Salari aumentati del 20 per cento, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni, allargamento della sfera contrattuale a livello territoriale (per quanto riguarda il premio di produzione, il lavoro a cottimo, la attività dei comitati antifermentistici, le mensa, la determinazione delle ferie ed altri

problemi ancora), revisione delle qualifiche, più ampi diritti sindacali (con diritto di assemblea sul posto di lavoro, riconoscimento della sezione sindacale e del delegato di cantiere), questi, fra gli altri gli obiettivi per il rinnovo del contratto.

Bastano alcuni dati per dare il peso del successo della manifestazione di lotta: l'astensione al 100 per cento mentre 98 per cento in tutta la zona dei Castelli, a Ostia, a Casal Palocco, a Campo di Marò e in decine di altre località. Ed ecco alcuni dei più grandi cantieri romani: al Peschiera-acquedotti 400 operai hanno scioperato tutti, così gli 800 della Sogem, i 700 della CEI, i 3000 dei cantieri di Val Melaina, i duemila di quelli della Magliana. Alle 14 poi la manifestazione "raccolta sotto gli alberi di viale delle Terme di Diocleziano, per difendersi dal sole rovente che prechiava sull'asfalto, cartelli in mano, migliaia di edili hanno sottolineato con applausi e con una vivace partecipazione gli interventi dei tre sindacalisti.

Sui cartelli i motivi della lotta: «Edili: studio dei diritti dei lavoratori. Aumenti salariali. Unità per vincere i padroni. Gestione sindacale del collocamento» che si intrecciavano e si confondevano con altri problemi: «Che fine ha fatto il piano per la edilizia economica e popolare? Vogliamo case a poco prezzo. Riforma urbanistica e attuazione della 167». Obiettivi sindacali accanto ad obiettivi politici. Un migliore e più avanzato contratto di lavoro — è stato infatti detto durante il comizio — non può e non deve rimanere isolato dalla richiesta di nuovi indirizzi nel settore urbanistico e anzi, proprio per non risolversi in un successo sterile, proprio per meglio qualificarsi, ha bisogno di lotte politiche più generali, che facciano fare un salto in avanti all'edilizia popolare, ai problemi urbanistici e che pongano un freno al preoccupante aumento della vita.

Il caro-fitti e il caro-vita sono stati i temi che i tre sindacalisti hanno affrontato in modo specifico, accanto alla piattaforma rivendicativa nel corso del comizio. «Si tenta costantemente da parte padronale di riassorbire i successi strappati dai lavoratori con dure lotte» — ha detto il compagno Betti della CGIL — aggiungendo che «di fronte al temporeggiamento dell'ANCE (associazione nazionale costruttori edili) proprio la forte e unitaria giornata di sciopero aveva ribadito la volontà degli edili di iniziare subito le trattative, per raggiungere nel minor tempo possibile una positiva soluzione della vertenza. Non va dimenticato — ha detto — che gli edili non hanno aumenti salariali da tre anni, mentre in tre anni la vita è aumentata in modo spaventoso.

f. ra.

Carbonia: contro i licenziamenti

## Il Comune occupato dai lavoratori della CISA

Forse oggi trattativa per l'Enpas

La lotta dei lavoratori della ENPAS entra in una nuova fase. Ieri, pomeriggio, dirigenti della CGIL, CISL, UIL e dei sindacati di categoria si sono incontrati con il sottosegretario Belisario al quale sono stati esposti tutti i problemi della ENPAS attualmente sul tappeto. Oggi dovrebbe avere inizio la trattativa vera e propria.

Se non saranno date precise garanzie sulla volontà da parte del governo di arrivare a una soluzione positiva della vertenza, al centro della quale sono la democrazia dell'Ente ed il passaggio alla esistenza diretta, la lotta proseguirà. I sindacati aziendali aderenti a CGIL, CISL ed UIL — come afferma un comunicato — rispondono, oltre l'eventualità in merito al mancato funzionamento delle colonne estive per i figli dei dipendenti statali, responsabilità che nei giorni scorsi la direzione generale aveva loro addossato con un maldestro tentativo.

CAGLIARI, 16. Gli operai della CISA (Azienda siciliana che opera nel settore dei trasporti) hanno occupato la sede del Comune di Carbonia verso le due di ieri al termine di una lunga e animata riunione del Consiglio comunale. La decisione delle maestranze di installarsi nella sala del Consiglio pubblica cittadina intorno ai loro problemi, è venuta a seguito di una gravissima rappresaglia della direzione aziendale, che ha provveduto al licenziamento in tronco di sei operai dopo una occupazione dello stabilimento una serie di scioperi proclamati per rivendicare il rispetto del contratto, miglioramenti salariali, la fine del trattamento coloniale e la gestione pubblica delle autolinee in concessione.

Il proprietario della CISA, Flavio Multineddu, è stato praticamente invitato, in un ordine del giorno votato dalla maggioranza PCI, PSUP, PSI, PSDA, con l'astensione della DC, a rassegnare le dimissioni dal Consiglio comunale.

L'ordine del giorno della maggioranza di sinistra chiede infine l'intervento dell'Amministrazione regionale per ottenere la immediata riassunzione degli operai licenziati e riportare la normalità.

Per i concimi

## Accordo fra l'ENI e la Cina popolare

Successo CGIL alla miniera Giumentaro di Enna

ENNA, 16. Vittoria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla miniera Giumentaro, una delle più importanti miniere del bacino di Enna: tutti i seggi sono ancora una volta andati ai rappresentanti della FILIE-CGIL.

Ecco il dettaglio del voto: 273 voti operai e 25 degli impiegati alla lista unitaria; 43 voti operai e 4 degli impiegati alla CISL (nessun seggio). Nella C.I. entrano Latragna, Contino, Corrado e Maugeri in rappresentanza degli operai; ed il perito Turco per gli impiegati.

Il Comitato Interministeriale prezzi ha deciso ieri una lieve riduzione del prezzo dei concimi chimici: del 5,24% sui prezzi a destinazione e del 4,90% sui prezzi al consumo, con riferimento al complesso più in uso, il 16-10-10. E da ricordare che un'indagine fatta per conto del Parlamento ha accertato che le società chimiche vendono all'estero i prodotti per un prezzo del 54,4%, il salafato di potassio del 58,7% di riduzione, il nitrato d'ammonio del 34,3% in meno, ecc., ciò che sta a dimostrare l'esistenza di ben più ampi margini di riduzione.

Ieri l'ENI ha reso noto un accordo per la esportazione di concimi nella Repubblica popolare cinese per il valore di sette miliardi di lire. Per la Cina ha firmato il rappresentante della Sinochem Chan Kuo-Tai. Il comunicato afferma che «la collaborazione, già in atto, tra la Repubblica popolare cinese e l'ENI potrà essere ulteriormente sviluppata nel prossimo futuro estendendo anche ad altri prodotti ed attività del gruppo».

Conferenza stampa ieri a Roma sulle cause degli aumenti

# I PROFITTATORI DEL CARO-CASA: immobiliari industrie banche

L'articolo 17 della legge-ponte ha fatto scattare un meccanismo che sta trasferendo centinaia di miliardi all'anno dalle tasche dei lavoratori a quelle degli speculatori sulle aree — Si chiede al nuovo governo un mutamento radicale di politica: in particolare l'equo affitto, costruzioni pubbliche per 550 miliardi annui, l'abolizione della rendita dei suoli edificabili

La proprietà privata delle aree fabbricabili è la maggior responsabile del caro-casa; questa è la conclusione della conferenza-stampa, trasformata in dibattito, tenuta ieri a Roma dalle Associazioni cooperative aderenti alla Lega, dalla Federazione artigiani dell'edilizia e dall'Unione inquilini nella sala dell'albergo d'Azzoglio. L'on. Ivano Curti ha ricordato, anzitutto, gli antecedenti dei rincari degli ultimi mesi e settimane: nel 1968 si è speso per l'edilizia più dei due miliardi previsti ma, con questa spesa, si sono ottenuti soltanto 200 mila alloggi, pari al 63% dei vari programmi. La causa è nel comportamento del mercato, dominato dalla speculazione sulle aree e dai privati (i quali hanno fatto il 94% delle costruzioni contro il solo 6% degli enti pubblici), e quindi costruiscono case inaccessibili ai lavoratori, gravando sempre di più i costi di interessi bancari spinti al rialzo dalla stessa speculazione.

Circa i materiali da costruzione l'on. Curti ha fornito alcuni dati, del resto sottoposti a continui incrementi, i quali dimostrano come la «corsa alla licenza» inaugurata dalla legge-ponte urbanistica del 1968 ha creato lo spazio per la nascita di una speculazione industriale accanto a quella fondaria: il ferro per cemento armato è passato da 60 a 120 lire al chilogrammo (il prezzo CIP è di 70 lire) in sei mesi; il cemento è aumentato di 150-200 lire a quintale; altri materiali, fra cui i laterizi, hanno avuto incrementi minori ma altrettanto ingiustificati.

L'incidenza del costo della manodopera — ha detto l'on. Curti — non raggiunge nemmeno gli incrementi di produttività. L'industria incamerava, dunque, sia parte dei vantaggi della produttività che gli aumenti speculativi. I provvedimenti reclamati dalle cooperative sono: «effetto immediato, l'equo canone negli affitti, una fornitura diretta delle aziende a partecipazione statale che producono materiali alle aziende che lavorano nel settore pubblico, finanziamenti ai comuni perché possano espropriare le aree con la 167 ponendole a disposizione di cooperative ed enti; «effetto più lungo, un piano decennale di investimenti per 500 miliardi all'anno da parte dello Stato; la esecuzione del Piano attraverso un ente unico nazionale per l'edilizia e valendosi sia degli istituti provinciali che delle cooperative a proprietà indivisa: un piano particolare di 50 miliardi annui per case da offrire ai meno abbienti o alloggiati in case malsane.

Sulle dichiarazioni di Curti si è sviluppata un'ampia discussione. Tozzetti, della Unione inquilini, ha detto che le recenti proposte degli enti pubblici per il piano di edilizia pubblica vanno bene, escluso il proposito di mettere le mani su fondi previdenziali dei lavoratori. Walter Briganti, sempre riguardo al progetto dell'IACP, ha sostenuto la necessità che la GESCAL diventi ente unico nazionale e sia dotata di strumenti come un istituto di ricerca in campo edilizio; si è detto d'accordo per escludere dalla nuova legislazione la facoltà di riscatto delle case, per fondarla sulla gestione in fitto o sulla proprietà cooperativa indivisa, sistema che consente sia di avere la casa a basso costo che la mobilità degli inquilini.

Un rappresentante dell'Associazione industria laterizi ha sostenuto che gli aumenti attuali sarebbero giusti affermando che nel 1964/65 le fabbriche avrebbero lavorato in perdita. L'on. Curti gli ha ricordato come, nel frattempo, siano entrati in funzione forni che danno il doppio di produzione con la metà di operai e che, comunque, gli aumenti sono esorbitanti. Il rappresentante dell'Associazione cementieri ha sostenuto, addirittura, che l'aumento non era del 20% ma del 2%, immediatamente contraddetto da dirigenti del movimento cooperativo e della piccola impresa, che hanno portato esempi di contratti regolatori.

Un intervento di Mancini ha sottolineato, poi, le difficoltà che da questi aumenti di prezzo conseguono per la piccola impresa edile che, mancando di scorte e contratti a lungo termine, si trova esposta al rincari. Solo la contrattazione collettiva attraverso consorzi può migliorare questa situazione. Intanto, però, ci si chiede quale sia il comportamento

delle aziende statali, in particolare di quelle che fanno capo alla Finsider, la quale non utilizzerebbe il suo potenziale produttivo partecipando alla corsa ai rincari.

L'on. Pietro Amendola, dell'Unione inquilini, ha detto che la prima misura da prendere deve essere quella di correggere l'errore compiuto con la legge ponte: poiché, per sete di speculazione, sono state concesse licenze la cui attuazione comporterebbe la spesa di diecimiliardi in due anni, per case che i lavoratori non possono affittare dato l'alto costo, occorre ritirare le licenze che contravvengono alle esigenze urbanistiche o prive di base tecnica.

In tal modo un piano di edilizia potrà aumentare l'offerta di case riducendo al tempo stesso i costi, sia finanziando i comuni per l'esproprio di aree con la legge 167, sia regolando le forniture dell'industria.

Dal dibattito è uscito che l'area fabbricabile, comunque, rimane la chiave di tutto: a fronte di un 36% del costo in cemento, e del 3% in laterizi, nel prezzo della casa entra un 30-35 anche 50% di costo dell'area. Si va dalle 90 mila al milione a metro quadro (a Napoli la casa costa da 99 mila a 225 mila a metro quadro, fino a un milione il negozio, che poi rincarerà in proporzione le merci che vende: a Cagliari da 90 mila a metro quadrato a 130 mila; a Palermo da 90 a 150 mila; al Nord si raddoppia e triplica). Alcune cooperative, che pure hanno fatto azione calmieristica, hanno dovuto pagare sempre 50 mila lire un metro quadrato. E' necessaria perciò una campagna nazionale, di massa, per rifiutare il mercato delle aree fabbricabili, conquistare una riforma che acquisisca interamente l'uso del territorio ai fini pubblici.

Imponente manifestazione davanti alla Regione

## Contadini in corteo a Palermo



Con un'imponente manifestazione protrattasi per molte ore e che ha costretto il governo regionale a una vera e propria trattativa, cinquemila contadini affluiti ieri a Palermo da tutta l'isola hanno riproposto con forza alcune questioni chiave della drammatica condizione dei piccoli coltivatori siciliani. Il governo regionale, che si è incontrato con una delegazione e con i rappresentanti sindacali, ha assicurato l'annullamento delle contravvenzioni ai pastori e l'impegno per il varo di una legge per il sostegno del mercato agrumario. Nessun impegno, invece, per quanto riguarda l'assistenza

Alla presenza di seicento delegati e numerosi invitati

## Si apre oggi all'EUR il congresso della CISL

La relazione di Storti sarà lunga circa cento pagine - Stamattina il saluto di Novella per la CGIL e quello dell'UIL - Aspri i toni dello scontro fra vecchia dirigenza e opposizione

Da stamattina seicentodici delegati in rappresentanza di circa due milioni di iscritti alla CISL, cominceranno a discutere all'EUR, a Roma, il sesto congresso della CISL. Il clima in cui il Congresso si apre è infuocato. Bruno Storti — Segretario generale da dodici anni — è combattuto da una opposizione che raccoglie Unioni provinciali di primaria importanza, categorie decise come i metalmeccanici, uomini di prestigio come Carniti, Armato, Macario. Lo scontro è maturato attraverso un lungo travaglio. In sostanza l'opposizione è nata fin dai primi anni sessanta intorno al PIM (appunto i metalmeccanici) per contestare il ruolo che an-

cora aveva la CISL di forza subalterna alla DC. Erano tempi in cui i leaders della CISL militavano attivamente nella DC, formavano insieme ad altri esponenti addirittura una corrente interna al partito di maggioranza, erano in Parlamento e nel governo. Tutto questo, nella fase di migliore gestione moderata e direzione conservatrice del paese, frenava e impantava la CISL che per giunta si trovava anche invischiata in molti casi in aperte collusioni aziendali con i padroni.

Sono cose che ormai stanno alle spalle di ambedue gli schieramenti della CISL attuale: l'incompatibilità — sia pur con difficoltà — è passata; l'affermazione che oggi la CISL è approdata a certe spiagge di lotta, di unità sindacale, di rifiuto di ogni subordinazione ai padroni, al sistema e ai partiti questo è stato anche merito di quello che si è fatto dal 1950 in poi, e del come quella politica è stata «realisticamente» portata avanti.

Scontro di idee o scontro di persone? Storti nelle interviste al nostro giornale ha detto: più di persone che di idee. Carniti e gli innovatori sono convinti del contrario. Si scontrano, dicono, due concezioni sindacali: una moderata che ha una visione «sociologica» e astrattamente pluralista della società, l'altra classista, rigorosa che vede nel sindacato e nella sua reale e sostanziale autonomia lo strumento più efficace dei lavoratori contro il capitalismo, al servizio soltanto dei lavoratori.

Nella loro rivista — *Dibattito sindacale* — il cui ultimo numero è uscito due giorni fa, i metalmeccanici CISL scrivono: «Le attese per il 6. Congresso della CISL sono conservatrici rappe se oggi la CISL è approdata a certe spiagge di lotta, di unità sindacale, di rifiuto di ogni subordinazione ai padroni, al sistema e ai partiti questo è stato anche merito di quello che si è fatto dal 1950 in poi, e del come quella politica è stata «realisticamente» portata avanti.

Abbiamo riportato questi giudizi perché ci si renda conto dei toni aspri dello scontro degli accenti duri che riecheggiano da stamattina all'EUR. Va detto che fra i dirigenti uscenti questa battaglia dell'opposizione viene definita una vera e propria «caccia alle streghe» è giudicata altrettanto duramente. Scilla che nella DC è stato sempre nelle correnti più di sinistra, rifiuta naturalmente di farsi definire in termini che abbiamo citato: «Incapace, intrallazzata, burocratica, squallida su ogni piano».

Abbiamo riportato questi giudizi perché ci si renda conto dei toni aspri dello scontro degli accenti duri che riecheggiano da stamattina all'EUR. Va detto che fra i dirigenti uscenti questa battaglia dell'opposizione viene definita una vera e propria «caccia alle streghe» è giudicata altrettanto duramente. Scilla che nella DC è stato sempre nelle correnti più di sinistra, rifiuta naturalmente di farsi definire in termini che abbiamo citato: «Incapace, intrallazzata, burocratica, squallida su ogni piano».

Abbiamo riportato questi giudizi perché ci si renda conto dei toni aspri dello scontro degli accenti duri che riecheggiano da stamattina all'EUR. Va detto che fra i dirigenti uscenti questa battaglia dell'opposizione viene definita una vera e propria «caccia alle streghe» è giudicata altrettanto duramente. Scilla che nella DC è stato sempre nelle correnti più di sinistra, rifiuta naturalmente di farsi definire in termini che abbiamo citato: «Incapace, intrallazzata, burocratica, squallida su ogni piano».

Ugo Baduel

# U

### Abbonamenti Straordinari Estivi

Non rinunciate alla lettura dell'Unità nel periodo di villeggiatura. Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno ed indirizzi in qualsiasi località.

TARIFE 1 MESE 3 MESI  
7 numeri 1700 3300  
6 numeri 1450 2850

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti:

— con versamento sul c.c.p. n. 3/5531 L'Unità - Milano

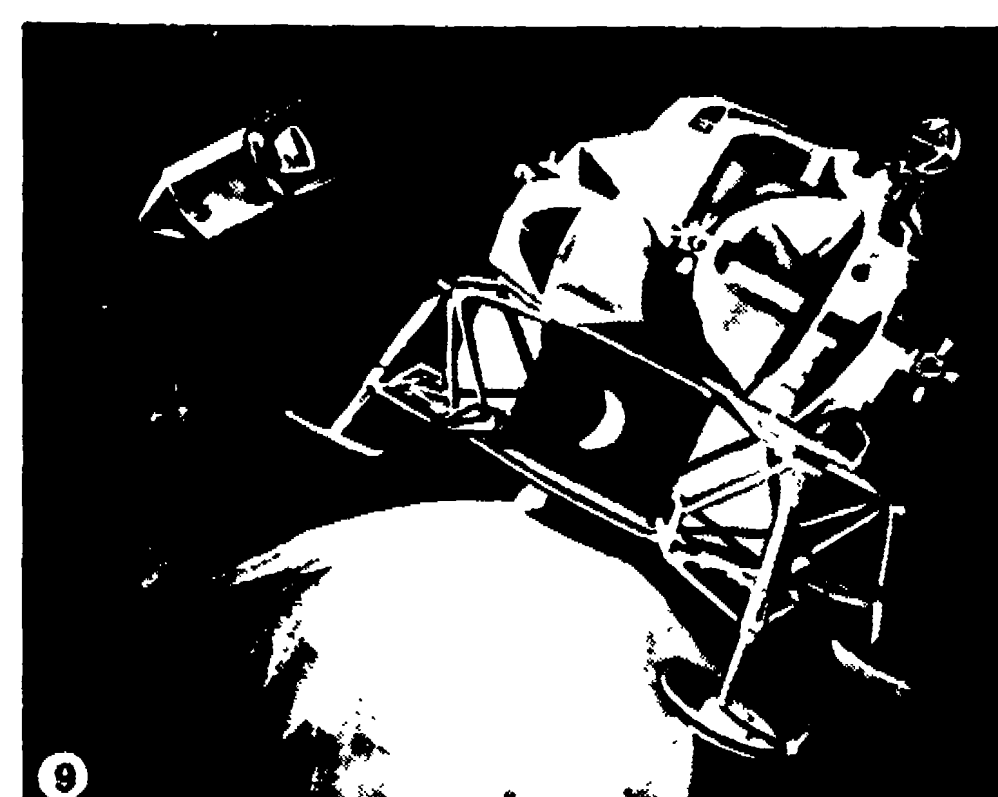
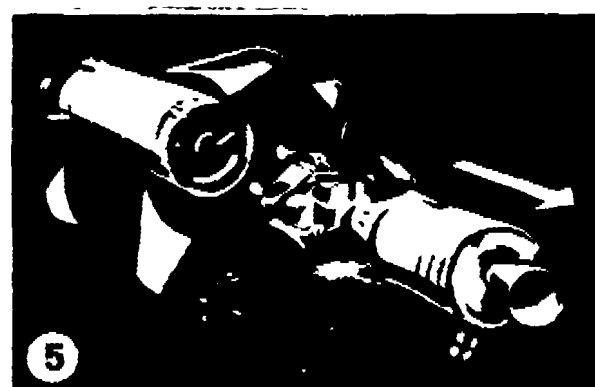
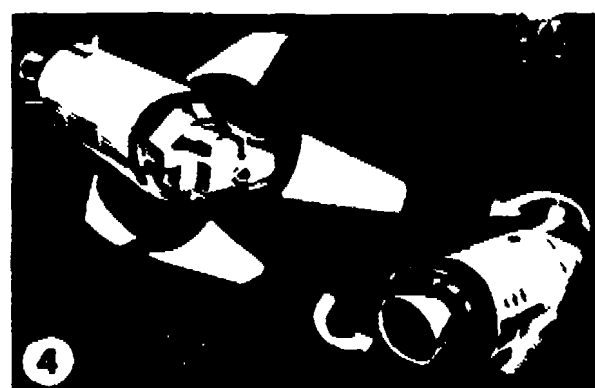
— presso le nostre redazioni locali

Preghiamo gli abbonati che cambiano indirizzo di comunicare la richiesta con otto giorni di anticipo.



# ORA PER ORA IL FILM DELLA STORICA IMPRESA APOLLO 11

# I 9 giorni del grande viaggio



*Questi i tempi del lavoro, del riposo, della ricerca dei tre astronauti proiettati nello spazio. Un orario misurato al secondo per il piano di volo Terra-Luna-Terra*

## La partenza

**15,32** — Il SATURNO V si leva da Capo Kennedy per portare in orbita alla quota di 185 chilometri, alla velocità di 27.900 chilometri orari, gli astronauti Neil A. Armstrong, Edwin E. Aldrin jr. e Michael Collins (disegno numero 1).

**18,16** — Il terzo stadio del razzo vettore si accende per aumentare la velocità a 38.800 km. orari e l'APOLLO 11 esce dall'orbita terrestre dirigendosi verso la Luna, distante 370.000 chilometri (disegno numero 2).

**19,41** — Gli astronauti sganciano il modulo di comando (disegno numero 3), lo fanno girare su se stesso (disegno numero 4) agganciano di punta il modulo lunare e lo liberano dalla struttura di protezione (disegno numero 5), per tre giorni l'APOLLO 11 si dirige verso la Luna e vengono effettuate le necessarie correzioni della rotta (disegno numero 6). Sono in programma in questo periodo due trasmissioni televisive a colori.

## Sabato 19 luglio

**19,26** — L'APOLLO 11 passa dietro la Luna e gli astronauti accendono il propulsore principale per entrare in un'orbita lunare di altezza variabile da 111 a 154 chilometri di quota. Dopo due giri della durata di quattro ore, riaccendono il motore per rettificare l'orbita alla quota di km. 100-122 circa. Gli astronauti gireranno in orbita per più di un'intera giornata, per effettuare controlli del volo e studiare la zona di atterraggio.

## Domenica 20 luglio

**1,22** — Aldrin passa nel modulo lunare attraverso il tunnel di collegamento e controlla per due ore i sistemi di bordo.

**15,32** — Armstrong e Aldrin entrano entrambi nel modulo lunare (disegno numero 7).

**19,47** — I due astronauti sganciano il modulo lunare dal modulo di comando e iniziano la lenta discesa verso il suolo (disegno numero 8). Collins resta solo nel modulo di comando e manda sulla Terra immagini televisive della manovra di sgancio e della superficie della Luna.

**22,19** — Il modulo lunare scende (disegno numero 9) e atterra nel Mare della Tranquillità, nella zona del cratere Molke. Per 10 ore Armstrong e Aldrin provano le apparecchiature, riposano, indossano gli zaini di alimentazione e effettuano altri preparativi per la passeggiata sulla Luna.

## Lunedì 21 luglio

**8,12** — Armstrong apre il portello e lentamente, in cinque minuti, scende per la scaletta ricavata su una delle zampe del modulo lunare. Al secondo piolo si ferma per aprire uno sportello dietro al quale si cela una telecamera in bianco e nero. Questa manderà alla Terra la ripresa dei suoi primi passi sulla Luna.

**8,17** (circa) — Armstrong mette piede sulla Luna (disegno numero 10).

**8,42** (circa) — Anche Aldrin scende a terra. Nelle successive due ore gli astronauti piantano la bandiera americana, raccolgono campioni di roc-

ce, scattano fotografie, sistemano al suolo apparecchiature scientifiche (disegno numero 11 e particolari a-b-c-d-e-f) e valutano i movimenti possibili in condizione di ridotta gravità. L'intera attività degli astronauti viene seguita e trasmessa alla Terra a mezzo della telecamera, installata ora a circa 9 metri di distanza dal modulo lunare.

**10,42** — I due astronauti rientrano nel modulo lunare e nelle successive nove ore riposano, mangiano e si preparano alla partenza.

**19,55** — Il motore di ascesa si accende (disegno numero 12) e la sezione con gli astronauti abbandona il suolo, mentre vi resta il propulsore di discesa con le zampe. Alla partenza, saranno trascorse circa 22 ore dal momento dell'atterraggio. Per tre ore e mezzo Armstrong e Aldrin girano in orbita per localizzare e avvicinare il modulo di comando su cui si trova Collins.

**23,32** — Aggancio delle due navicelle. Armstrong e Aldrin si ricongiungono a Collins passando per l'interno del tunnel.

## Martedì 22 luglio

**3,25** — Il modulo lunare viene abbandonato in orbita.

**18,57** — Sulla faccia della Luna opposta alla Terra, gli astronauti accendono il motore della navicella APOLLO e iniziano il viaggio di ritorno verso la Terra (disegno numero 13).

(Per due giorni e mezzo l'astronave viaggia, vengono effettuate le correzioni di rotta e viene fatto il vuoto nella cabina per catturare eventuali germi raccolti sulla Luna. Sono in programma due trasmissioni televisive).

## Giovedì 24 luglio

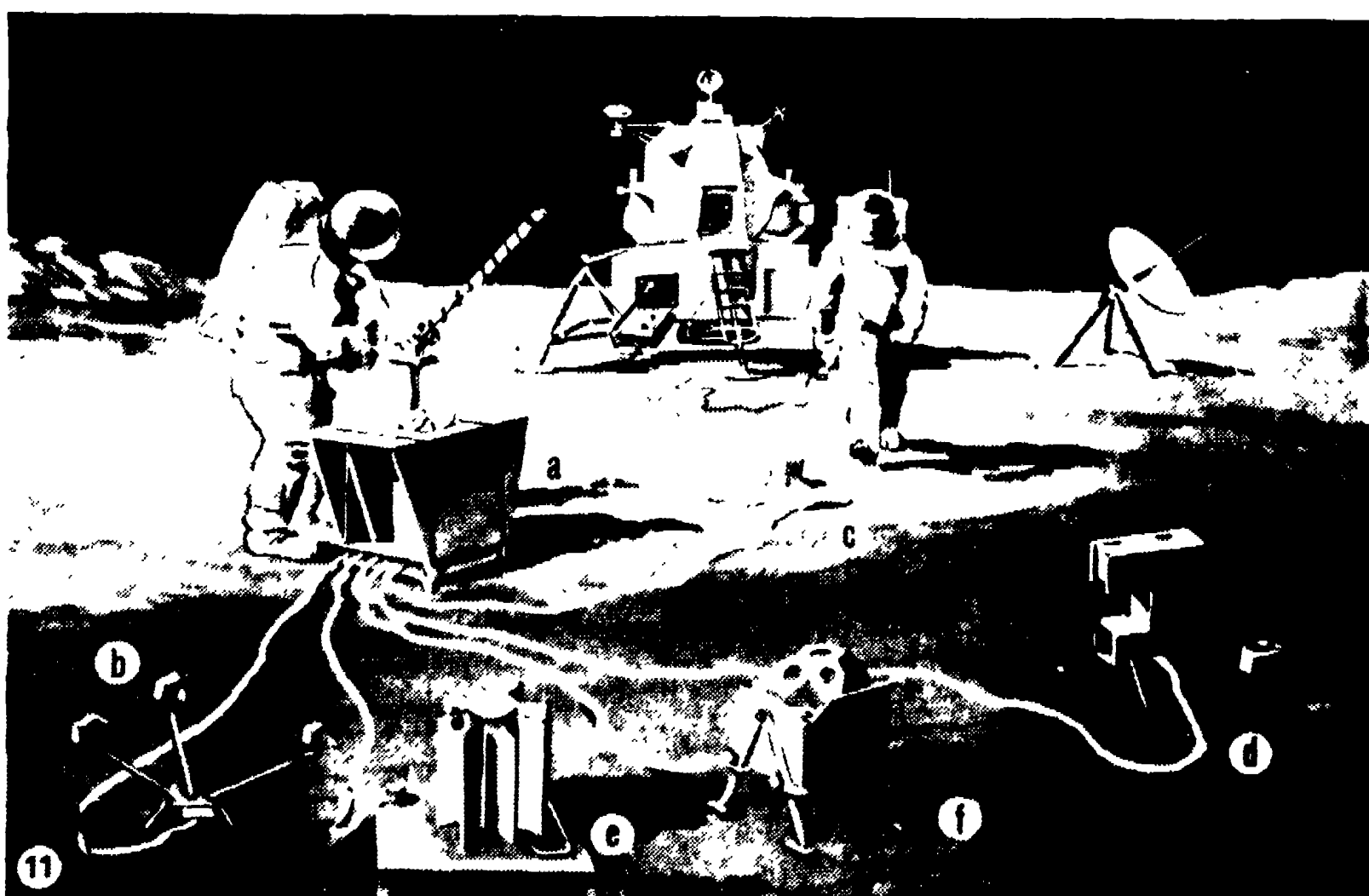
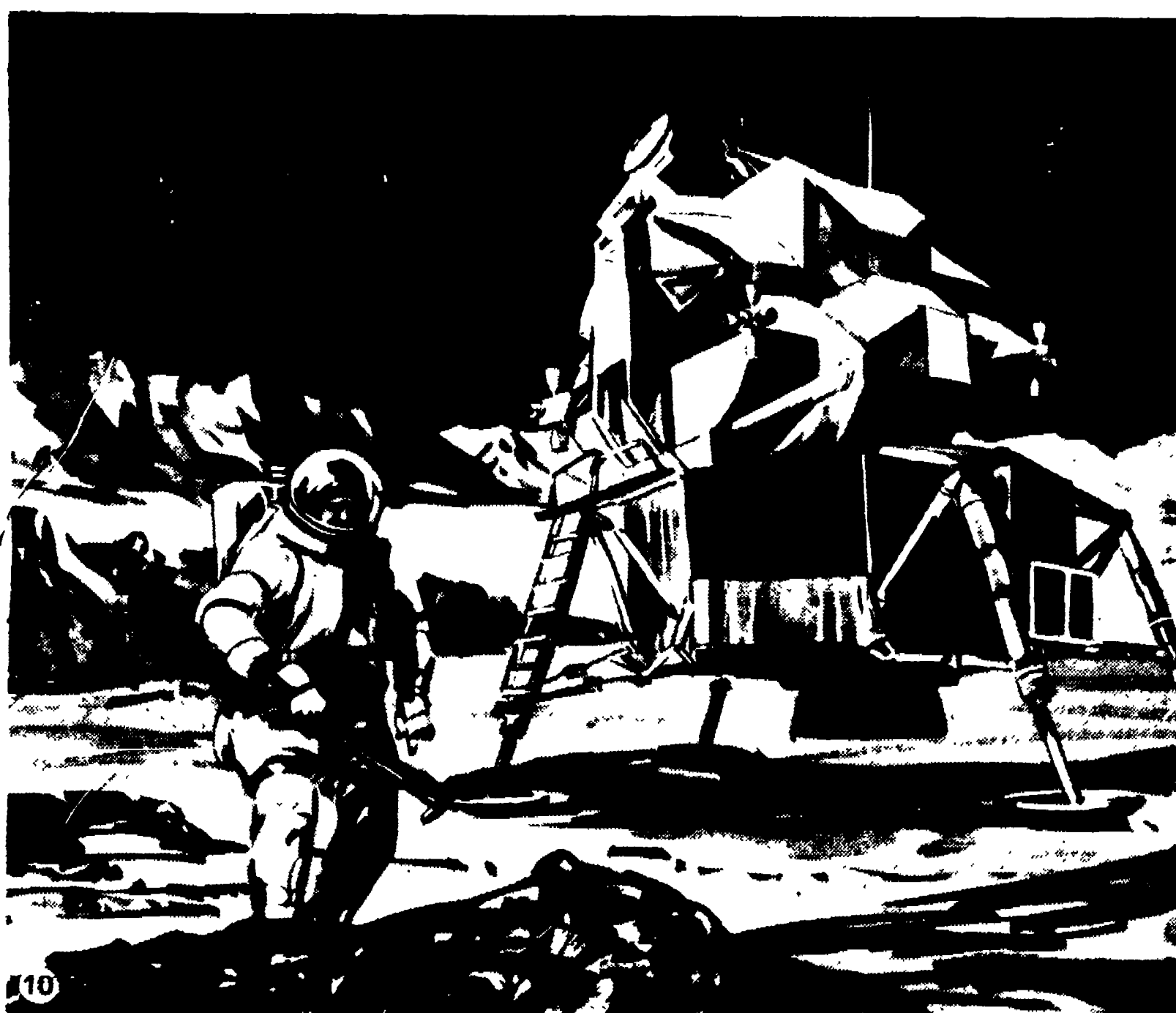
**18,51** — Ammaraggio nel Pacifico, circa 1.900 chilometri a sud-ovest delle Hawaii. Uomini-rana scendono da un elicottero su un canotto, aprono il portello dell'astronave e passano agli uomini tute sterilizzate. Gli astronauti scendono nel canotto (disegno numero 14) e si irrobustiscono con un disinfettante. Poi vengono issati a bordo di un elicottero che li porta sul ponte della portaerei HORNET. Qui entrano in una cabina ermetica nella quale trascorreranno un primo periodo di quarantena. Con loro saranno un medico ed un tecnico.

## Domenica 27 luglio

La HORNET arriva a Fort Island (Hawaii). La cabina ermetica con gli astronauti viene trasferita su un aereo da trasporto C141 che la porta al centro spaziale di Houston, nel Texas. Là, attraverso un tunnel di plastica, gli astronauti passano in un laboratorio, pure a tenuta d'aria, dove termineranno il periodo di isolamento biologico. Anche l'astronave, e i campioni di rocce lunari racchiusi in contenitori ermetici, vengono portati al centro di Houston.

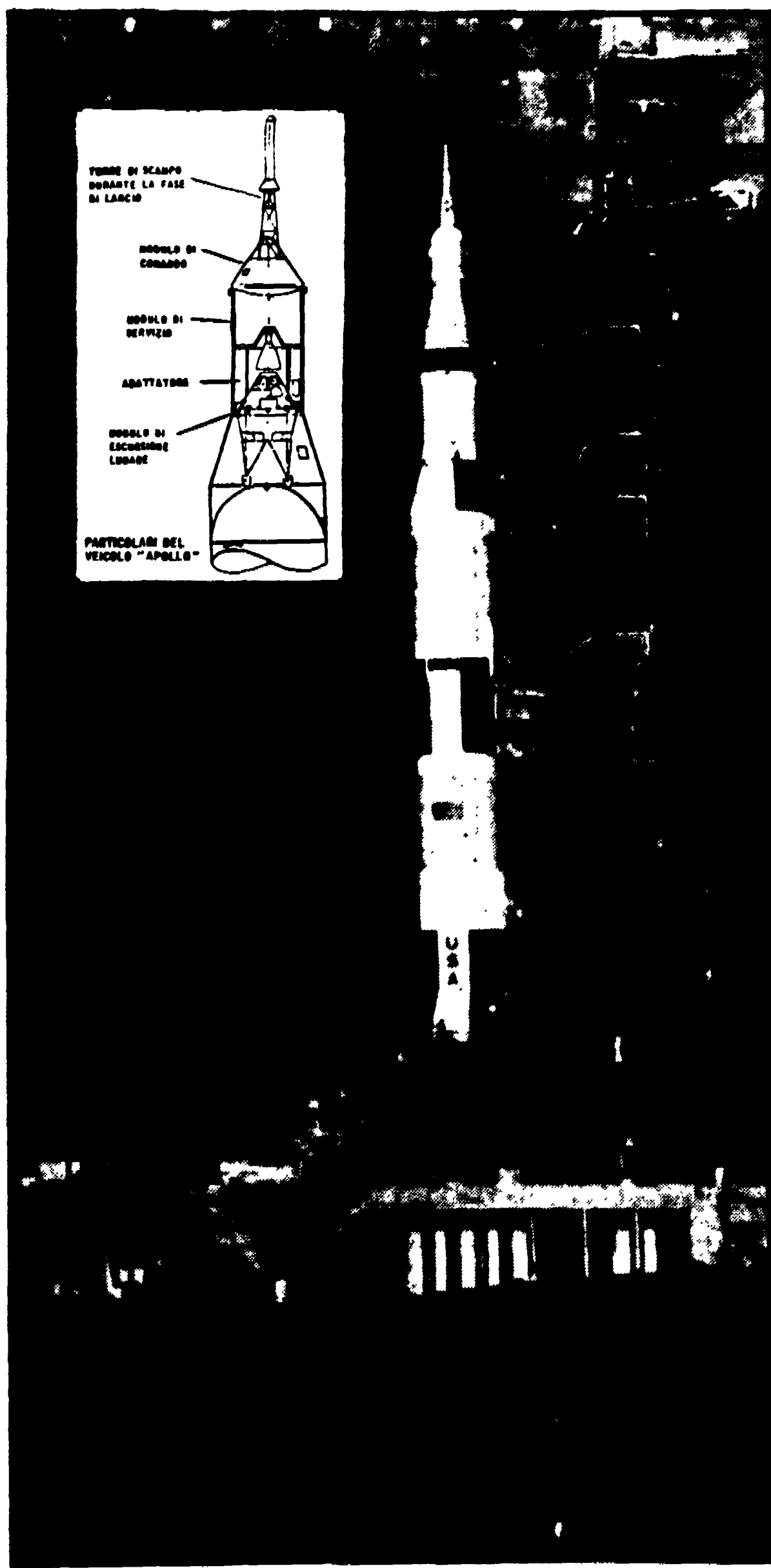
## Martedì 12 agosto

Se gli astronauti non avranno manifestato sintomi di malattia e se i sassi lunari non avranno portato batteri, ha termine la quarantena dei tre esploratori della Luna.





# Saturno V: UN COLOSSO ALTO CENTODIECI METRI



Folla di spettatori sulle spiagge intorno a Capo Kennedy assiste al lancio del gigantesco Saturno V



## RIPORTERANNO A TERRA UNA BRICIOLA DI SOLE

Stanno già marciando sulla strada lunga 400 mila km. — La difficile manovra di aggancio fra il modulo lunare e il modulo comando — Museo contro muso a quasi 200 km dalla Terra — L'altissima velocità di fuga dall'attrazione del pianeta — 73 ore la corsa verso il grande appuntamento

(Dalla prima pagina)

già ripetuta nei precedenti voli Apollo e provata e riprodotta mille volte a terra, nei simulatori. La navicella si è girata, muso contro muso, si è avvicinata al terzo stadio rimasto trenta metri lontano ed ha agganciato il modulo lunare che è stato tirato fuori dal proprio guscio. Poi, astronave e modulo lunare si sono staccati definitivamente dal terzo stadio. Alle 20.11 (ora italiana) la vera e propria corsa verso la Luna è cominciata.

Un po' di dati? Ecco. La velocità di fuga della nave spaziale avveniva, in quel momento, a 30.000 chilometri l'ora. Dopo ha quasi raggiunto i 40.000. Quando c'è stato il distacco del primo stadio, la velocità era di oltre novemila chilometri l'ora. L'orbita intorno alla Terra è rimasta per un po' fra i 190 e i 200 chilometri. Il primo stadio del razzo, i cui motori si sono spenti dopo solo due minuti e 40 secondi dall'inizio del volo, ha bruciato, in questo pochissimo tempo, oltre dodici milioni di chili di propellenti (ossigeno liquido e cherosene). Insomma, cifre da far girare la testa a noi rimasti quaggiù, in attesa di saperne di più sulla Luna. E non è niente se si pensa che il Saturno e il modulo lunare sono composti complessivamente da otto milioni di pezzi.

Questa grande realizzazione nell'astrofisica, dell'elettronica, della metallurgia, della chimica, della biologia o meglio questa grande realizzazione dell'uomo, sta ora marciando verso la Luna lontana quasi quattrocentomila chilometri.

E ancora cifre e dati come una valanga sono piombati, per tutto il giorno, sui giornalisti qui a Capo Kennedy, come a ricordare che si tratta soprattutto di una grande impresa tecnica, anche se l'uomo comune, che non si staccherà mai dalla terra sente e avverte, invece, quanto di umano, nel senso largo della parola, vi sia ogni volta, nelle conquiste spaziali.

Ma vediamo, questa specie di scheda anagrafica di tutta l'impresa.

Sull'Apollo 11 stanno volando verso la Luna, Neil A. Armstrong, di 38 anni, Edwin E. Aldrin, di 39 e Michael Collins, di 36. Lo scopo del viaggio viene così definito ufficialmente: «dopo l'entrata in orbita lunare, Armstrong e Aldrin effettueranno il primo atterraggio dell'uomo sulla Luna nella giornata di domenica. Lunedì, scendendo sulla Luna per due ore e mezza, sistemeranno apparecchiature scientifiche, raccoglieranno campioni del suolo, stabiliscono le effettive capacità di lavoro dell'uomo con un sesto della forza di gravità ordinaria».

Il tempo di permanenza sulla Luna è stato fissato in 22 ore. Poi, gli astronauti giungeranno al collega Collins rimasto in orbita di parcheggio intorno al nostro satellite.

La durata complessiva del volo sarà di 8 giorni, 3 ore e 19 minuti. I costi sono: Saturno V 185 milioni di dollari; Apollo 11 (modulo di comando) 55 milioni; modulo lunare, 41 milioni; operazioni di lancio e recupero 74 milioni. Totale 335 milioni di dollari.

Il costo complessivo del programma Apollo, fino all'odierna missione, è di 22 miliardi di dollari, pari all'astronomica cifra di quasi 14 mila miliardi di lire italiane.

Cosa si aspettano gli scienziati americani e quelli di tutto il mondo dalla storica impresa? Secondo ragionevoli previsioni, le speranze di conoscere molti segreti della Luna e probabilmente anche della Terra, sono riposte nel recupero di una cinquantina di chilogrammi di rocce lunari che saranno esaminate, per mesi, nel tentativo di sciogliere dubbi che da sempre angosciano l'uomo. Aldrin, inoltre, spiegando vicino al modulo lunare una specie di grande fazzoletto di alluminio, raccoglierà una «briciola di Sole». Si tratta in realtà di particelle atomiche e sub atomiche che si allontanano di continuo, in vortici, dal Sole per depositarsi sulla Luna, trascinata dal vento solare.

Sono, quindi, veri e propri granelli infinitesimali di Sole composti da protoni, atomi di elio, di ossigeno e di «gas mobile» come il neon, l'argon, il cripton, lo xeno. Il secondo aspetto dell'impresa, di gran lunga il più appariscente, è quello del prestigio che verrà ai cosmonauti americani, agli USA e ai tecnici della NASA, per essere stati i primi a mandare due uomini sulla Luna. Polemiche in questo senso erano già sorte prima del via all'Apollo 11. Si diceva, da una parte, che i compiti affidati ai due astronauti che scenderanno sulla Luna potevano essere agevolmente risolti da stazioni automatiche. Altri scienziati insistevano, invece, sul fatto che l'uomo non è sostituibile

da nessuna macchina. Ora, le polemiche si sono fermate. Con il via a Capo Kennedy, tutto è passato in secondo piano e si tiene il fiato sospeso in attesa di vedere come andrà a finire. Armstrong, il comandante dell'Apollo 11, nel corso dell'ultima conferenza stampa televisiva tenuta l'altro giorno, ha dichiarato di essere d'accordo con il collega Borman: «Abbiamo l'ottanta per cento di possibilità che tutto vada bene — ha detto —. Se qualcosa dovesse andare per traverso, sarebbe la fine. Abbiamo, infatti, riserva di ossigeno, solo per due giorni».

A questo proposito, si erano sparse, nei giorni scorsi, in alcuni ambienti scientifici, voci che una capsula di salvataggio spedita segretamente in orbita e pronta ad intervenire sia per aiutare i due uomini scesi sulla Luna, sia Collins se egli dovesse trovarsi nella impossibilità di muoversi dall'orbita di parcheggio dove rimarrà in attesa dei compagni scesi sul satellite terrestre. Queste voci, non hanno trovato, ovviamente, conferma ufficiale. Questo non significa, però, che si sottovalutino i pericoli che la missione di Apollo 11 comporta. E' stata addirittura resa nota una specie di tabella dei momenti «critici» per i tre dell'Apollo. Sono otto, questi momenti.

«Come si vede — dicono gli specialisti di Capo Kennedy — non nascondiamo niente e sappiamo perfettamente che qualcosa potrebbe non andare per il verso giusto». Un fatto è certo: quando dalla rampa di lancio il Saturno 5 si è alzato in volo, l'abbiamo già detto, hanno dimenticato, per qualche ora, le discussioni e le polemiche per seguire l'inizio dell'impresa lunare, la più grande mai tentata dall'uomo.

Dopo il volo e il successo dell'Apollo 10, era stata messa subito in cantiere, come è noto, la conquista della Luna. Per la scelta degli astro-

nauti c'era voluto qualche giorno, ma poi Armstrong, Collins e Aldrin avevano ricevuto l'ordine di cominciare gli allenamenti. I tre uomini che sarebbero partiti alla conquista della Luna da quell'istante non avevano avuto più un momento libero: ogni giorno voli, controlli medici, prove nei simulatori, prove di volo e di discesa, marcia su suolo lunare con indosso le tute lunari e in mano il riflettore laser e il sismografo che saranno lasciati sulla Luna.

Inoltre, per la prima volta, è stato allestito un vero e proprio grandissimo centro nel quale i tre di ritorno dalla Luna dovranno trascorrere una quarantena per decontaminarsi da eventuali batteri lunari. Insomma, si era subito messa in moto una macchina gigantesca che non si è più arrestata. Solo dopo il ritorno a Terra dei tre che ora filano spediti verso la Luna, a Capo Kennedy e al centro di controllo di Houston che ha già preso in mano la situazione, tornerà, forse un po' di calma.

Insieme a migliaia di inviati e a migliaia di colleghi provenienti da almeno sessantacinque paesi, abbiamo trascorso

le ultime ore a Capo Kennedy. Con gli altri, per giorni, abbiamo ascoltato voci dagli astronauti e voce che scandiva il conto alla rovescia. Poi, si è avuta la prima notizia di una dispersione in uno dei serbatoi del Saturno 5 e il successivo annuncio che tutto era stato riparato.

Abbiamo visto con gli altri l'ultima conferenza stampa degli astronauti tenuta alla TV, in una specie di gabbia isolata termicamente. Infine è arrivato il grande giorno. La fase terminale del conteggio è iniziata stamane alle 5. I circa mille tecnici della base di Capo Kennedy, sotto la luce dei proiettori, hanno portato a termine gli ultimi controlli. La fase più delicata è stata quella del raffreddamento degli enormi serbatoi del missile Saturno e il loro riempimento di ossigeno liquido.

Il tempo sulla base, fin dall'inizio della giornata, appariva buio. Un tetto di nuvole non molto spesso — si sapeva già da ieri — avrebbe però coperto il Saturno agli occhi della gente dopo soli 53 secondi dalla partenza. Così è stato. Ieri sera, gli astronauti erano andati a letto molto presto, dopo una cena a base di bistecche alla griglia, passato di pomodori e patate, asparagi al burro, formaggio, frutta fresca, pane.

Nel corso della giornata, Armstrong, Aldrin e Collins avevano ripassato il voluminoso piano di volo portando a termine, subito dopo, un piccolo allenamento nel simulatore. Come la sveglia è stata data stamane alle 4.15 locali (10.15 ora italiana). I medici hanno proceduto subito ad una visita di controllo. Poi, gli astronauti hanno fatto colazione e quindi è iniziata la vestizione. Due ore prima dell'attacco zero, i tre erano già nei loro sedili all'interno della capsula, sistemata in cima al Saturno. E' stato Armstrong ad entrare per primo nell'abitacolo seguito da Collins e Aldrin. Il portellone esterno è stato quindi subito chiuso ed è iniziata l'attesa.

La sagoma del Saturno 5 era avvolta dal Sole quando è avvenuta la partenza. Il missile, come se fosse entrato immerso in nuvole di vapori che si levavano lentamente in alto, spinto da una forza di 3500 tonnellate, una spinta pari a quella di 92.000 locomotive o di mezzo milione di grosse automobili americane.

La grande avventura, quella dell'uomo sulla Luna, è cominciata in quel momento. Ora, i tre dell'Apollo stanno filando verso il satellite della Terra. Sono tranquillissimi. Il cuore di Armstrong (o hanno già controllato) batte a 100 battiti; quello di Collins a 99 e quello di Aldrin a 98. Un battito calmo e tranquillo. Gli astronauti hanno anche già provato, inviando immagini a Terra, la loro telecamera a colori. Domani, si ripareranno e procederanno a qualche correzione di rotta. Sono partiti nell'anniversario della esplosione della prima bomba atomica avvenuta, appunto, il 16 luglio 1945 nel deserto del Nuovo Messico. Lo scoppio diede inizio all'era atomica, un'era piena di lotte e di rivoluzioni ma anche di grandi innovazioni tecnologiche. E di speranze.

Il compito di produrre l'energia per il razzo vettore «Saturn V» è affidato a due tipi di motore a razzo: l'F-1 e lo J-2. L'F-1, della conformazione a campana, sviluppa 694.000 chilogrammi di spinta, è alto come una casa di due piani, ha una larghezza alla base di oltre 4 metri e venti e pesa 8.400 chilogrammi. Consuma 2.700 chilogrammi di propellenti al secondo e la temperatura nelle camere di combustione tocca 3.300. C.

Pur non avendo le stesse dimensioni dell'F-1, il motore J-2 è una realizzazione di identica rilevanza, sopra tutto per l'impiego come combustibile dell'idrogeno liquido che pesa appena 1/8 del cherosene e sviluppa circa il 75% in più di energia.

Il propulsore pone, tuttavia, diversi problemi. L'idrogeno liquido è un combustibile superfreddo e bassa densità di difficilissima manipolazione. Inoltre, lo J-2 presenta anche molti dei problemi di dimensioni dell'F-1, dato che può essere considerato piccolo soltanto al confronto con quel motore.

Il razzo vettore «Saturn V» consta di tre stadi, il primo azionato da cinque F-1, il secondo da cinque J-2, il terzo da un J-2. Ridotto alla sua parte essenziale, uno stadio comprende un sistema di propulsione, i suoi serbatoi, una struttura di sostegno e per distribuire la forza della spinta, e una cellula.

Uno dei fattori che hanno reso più complicata la messa a punto del «Saturn V» sono le sue dimensioni. Prendiamo in esame il primo stadio. Ha un diametro di 10 metri ed è alto 18 metri. Nel suo serbatoio di combustibile trovano posto 810.000 litri di cherosene, mentre in quello dell'ossigeno sono contenuti 1.311.000 litri di ossigeno liquido, una quantità assolutamente incredibile.

A rifornimento completo, il primo stadio pesa 2.240.000 chilogrammi, dei quali 2.080.000 rappresentano dai propellenti che verranno consumati in 160 secondi.

Il secondo stadio è un cilindro alto 24 metri e mezzo e dello stesso diametro del primo stadio. Nello stadio, il serbatoio dell'idrogeno liquido e quello dell'ossigeno liquido sono separati salpingando da un'unica parete. L'idrogeno liquido va conservato ad una temperatura di -252 gradi centigradi, mentre per l'ossigeno liquido bastano 172 centigradi sotto zero.

Pur non avendo un appetito paragonabile a quello del primo stadio, il secondo stadio consuma 220.000 litri al minuto, ossia 441.000 chilogrammi in sei minuti.

In sostanza, il terzo stadio è una versione a scala ridotta del secondo stadio. Il «baby» del trio di stadi è alto come un palazzo di sei piani e pesa più di 118.000 chilogrammi. Tuttavia, differisce dagli altri due stadi principalmente per due motivi: resta in orbita terrestre con l'Apollo, fornisce la spinta per il viaggio sulla Luna e dispone di un sistema per controllare l'assetto; il suo motore J-2 deve essere riacceso per inserire l'astronave nella traiettoria lunare.

In cima al tre stadi del settore di lancio, è disposto un anello molto piatto entro il quale sono ospitati gli strumenti. E' il centro nervoso del colossale razzo, che serve ad un tempo come navigatore, sorvegliante, elaboratore delle informazioni, consigliere degli astronauti e supervisore degli stadi. Alta appena un metro e con m. 6,60 di diametro, l'unità degli strumenti svolge anche una funzione strutturale, in quanto regge il peso dell'astronave.

Questo è il «Saturn V». Tutti i milioni di ore di lavoro che sono costati per produrre il razzo vettore servono, tutto sommato, ad appena 17 minuti di volo a motore.

Non è assolutamente possibile simulare certe condizioni esistenti in natura. Mano a mano che le macchine vengono montate e puntigliosamente controllate e collaudate a terra, la prova finale può essere effettuata soltanto nello spazio.

precipitare il «Lem» sulla superficie lunare;

3) ATTERAGGIO SULLA LUNA: in base a ciò che si sa, la superficie lunare dovrebbe sostenere il peso del modulo; in caso contrario, per gli astronauti sarebbe la fine. Inoltre, un atterraggio troppo duro su una superficie molto resistente potrebbe danneggiare una delle zampe del modulo. Una pietra sotto una delle zampe d'atterraggio potrebbe provocare una inclinazione del «Lem»;

4) DECOLLO DALLA LUNA: se il modulo lunare altera in modo tale da rimanere inclinato di più di 12 gradi, lo stadio di risalita non potrà partire dalla Luna; e, d'altra parte, il motore dello stadio di risalita non funzionerà o funzionerà per un tempo troppo breve, gli astronauti saranno condannati;

5) RISALITA DALLA LUNA: se il motore della fase di risalita del modulo lunare non funzionerà regolarmente, i due astronauti non potranno raggiungere l'orbita della «cabina madre»;

6) USCITA DALL'ORBITA LUNARE: se il motore della «cabina madre» non funzionerà regolarmente, i tre astronauti rimarranno permanentemente in orbita attorno alla Luna;

7) RIENTRO NELL'ATMOSFERA TERRESTRE: la «cabina madre» deve rientrare nell'atmosfera secondo un preciso angolo. Se la capsula «atterra» gli strati densi dell'atmosfera con un angolo superiore a quello previsto, essa si incendierà a causa dell'eccessivo calore dovuto all'attrito.

## Sette momenti critici della missione lunare

La missione dell'Apollo 11 comporta alcuni momenti — sette per l'esattezza — estremamente critici. Sono le fasi in cui la vita dei tre cosmonauti è in qualche modo affidata al perfetto funzionamento di ognuno dei 10 milioni di pezzi che formano l'astronave e il veicolo lunare. Ecco sintetizzati questi sette momenti:

1) INSERIMENTO IN ORBITA LUNARE: la manovra per ridurre la velocità in modo da entrare in orbita attorno alla Luna deve essere estremamente precisa: se i retrorazzi funzionano troppo a lungo, la capsula si schianterà sulla Luna;

2) INSERIMENTO IN ORBITA DI DISCESA LUNARE: un'occasione imprecisa del motore del modulo o una successiva errore del radar o dell'elaborazione di bordo potrebbe far



CAPO KENNEDY — La moglie del cosmonauta Aldrin

Come i sovietici seguono il volo dell'Apollo

## Per ora un solo aggettivo: coraggiosi

E' riferito ai tre astronauti americani — Intanto la sonda Luna-15 si avvicina alla Luna — La TV sovietica ha convocato un gruppo di scienziati e tecnici spaziali — Si infittisce la rete delle supposizioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Poco dopo la loro uscita dal lavoro, i sovietici hanno appreso che l'Apollo 11 aveva felicemente iniziato la sua avventura. Più o meno alla stessa ora, secondo i calcoli della gente, la stazione automatica Luna-15 doveva dare inizio alla fase culminante della sua missione, ma mentre la radio e la TV erano prodighe di particolari sull'impresa americana, essi continuavano a tacere su quella sovietica. Ci vogliono, più o meno, un'ottantina di ore per raggiungere la Luna e considerando che la partenza è avvenuta alle sei di domenica, a conti fatti ci si attendeva che la TV sovietica prodighe di particolari sull'impresa americana, essi continuavano a tacere su quella sovietica. Ci vogliono, più o meno, un'ottantina di ore per raggiungere la Luna e considerando che la partenza è avvenuta alle sei di domenica, a conti fatti ci si attendeva che la TV sovietica prodighe di particolari sull'impresa americana, essi continuavano a tacere su quella sovietica.

La Tass intanto si diffonde di esperti spaziali. Per che cosa? Per commentare l'impresa del Luna-15 o soltanto la partenza dell'Apollo 11?

Così, mentre le ore passano, comincia a infittirsi la rete delle supposizioni. Sembra prevalere il convincimento che il volo del Luna-15 sia a lungo di quelli precedenti per ragioni connesse con il suo peso non comune o con la particolare complessità della fase terminale della traiettoria. Mentre telefoniamo, siamo in grado di riferire solo una notizia: ed è che la televisione e la radio hanno convocato un nutrito gruppo di esperti spaziali. Per che cosa? Per commentare l'impresa del Luna-15 o soltanto la partenza dell'Apollo 11?

La Tass intanto si diffonde di esperti spaziali. Per che cosa? Per commentare l'impresa del Luna-15 o soltanto la partenza dell'Apollo 11?

Si potranno seguire sui teleschermi i momenti salienti. Si descrive il programma che la NASA sta attuando, si presentano le biografie dei cosmonauti, si specifica ciò che accadrà fra il 20 e il 24. L'importanza, l'eccezionalità dell'impresa americana, scaturiscono dall'abbondanza stessa dei particolari forniti dagli organi di informazione. Ma in tale abbondanza non è tuttavia rintracciabile alcun apprezzamento esplicito né sulla portata tecnico-scientifica dell'operazione sbarco lunare, né sui suoi rischi. L'unico aggettivo impiegato è: «coraggiosi», riferito ad Armstrong e ai suoi compagni.

L'Urss, come il resto del mondo, guarda oggi alla Luna, la sua attenzione si fa gradatamente più intensa: è l'attenzione di un protagonista, non di uno spettatore.

Jodrell Bank sul Luna-15

JODRELL BANK

La prima serie di segnali tra smessa da «Luna-15» era stata captata alle 12 (ora italiana).

Gli scienziati di Jodrell Bank stanno studiando i segnali del «Luna-15» — ma per il momento non sono stati in grado di fornire un'interpretazione.

Enzo Roggi



# Tre per la vecchiaia Luna

## Armstrong

Sarà lui il primo uomo a metter piede sulla superficie del nostro satellite naturale. Una gloria che il comandante dell'*Apollo 11* - unico civile tra due militari — ha lucidamente perseguito sin dall'inizio dell'addestramento per la missione lunare.

Se i tre dell'*Apollo 11* dovessero avere dei soprannomi diremmo che Neil Armstrong è « il fortunato », Michael Collins « lo sfortunato » e Edwin Aldrin Jr. « l'intellettuale ». Sulla fortuna di Armstrong non ha dubbi nessuno, neppure lui: è uscito incolume — come vedremo — da situazioni criticissime; è riuscito ad essere capo della spedizione lunare pur essendo l'unico civile del gruppo: come comandante ha preteso che venisse riservato a lui il privilegio di essere il primo uomo a mettere piede sulla Luna ed ha quindi sottratto ad Aldrin (che era stato designato dalla NASA) questo motivo di orgoglio e di fama. Infine — è un particolare secondario, ma rientra nel quadro — essendo un civile ha un trattamento economico diverso da quello dei suoi compagni nello straordinario volo, tutti militari: guadagna assai di più: 21.401 dollari all'anno, pari a 17.125.625 lire. Neil Armstrong è nato a Wapakoneta — una piccola cittadina dell'Ohio — il 5 agosto 1930 da una famiglia di agricoltori e allevatori di bestiame e nell'intenzione del padre avrebbe dovuto continuare ad occuparsi dei campi; ma fu una speranza che durò poco. Neil aveva appena cinque anni quando il padre lo portò a fare un volo su Wapakoneta a bordo del trimotore Ford di uno di quei piloti che si guadagnano da vivere girando per gli Stati Uniti e offrendo per pochi dollari l'emozione del volo. Ma per Neil Armstrong quella emozione divenne una mania. Appena ne ebbe l'età si arruolò in aviazione e fu spedito in Corea; tornato dalla Corea si iscrisse all'Università e si laureò in ingegneria aeronautica. Il volo come ossessione lo indusse ad abbandonare l'aeronautica militare e a cercare qualche cosa di più emozionante: divenne pilota collaudatore e volò sugli aerei-razzo; con l'X-15 raggiunse i centomila metri all'ora. Gli studi sugli aerei-razzo interessavano la NASA e quindi Armstrong si trovò a bazzicare nell'Ente Spaziale americano; uomo fortunato, divenne astronauta «normalmente» fin dal 1962 (nel frattempo si era sposato e oggi ha due figli: Eric di 11 anni e Mark di 5); il suo primo volo nello spazio lo fece nel marzo del '66 sulla Gemini 8, assieme a Scott. E ancora una volta la fortuna dimostrò di guardarlo con benevolenza: la navicella doveva agganciare il secondo stadio del razzo Agena; la manovra riuscì, ma quando i due veicoli furono uniti la Gemini cominciò a roteare su se stessa: era « impazzita ». Armstrong e Scott riuscirono a controllare l'astronave, ma dovettero effettuare un rientro di emergenza: li aspettavano nell'Atlantico, loro scesero in mare nel Pacifico, ma se la cavarono e furono subito ripescati da una flotta che era stata prontamente inviata in quelle acque.

Non fu la sola volta che la fortuna gli venne in aiuto: nel '68 il suo aereo, durante un volo di addestramento, precipitò sulla base di Ellington, ma lui riuscì a « spararsi » fuori in tempo e riportò solo delle abrasioni strisciando a terra, trascinando dal paracadute. Nel marzo scorso, mentre si allenava con un « modulo lunare » sperimentale, il modulo si frantumò a terra e lui ne uscì senza un graffio.

Adesso lo hanno prescelto per il volo definitivo, ma nella distribuzione dei compiti era stato deciso che Collins sarebbe rimasto in orbita sull'*Apollo*; Armstrong e Aldrin sarebbero scesi sulla Luna col LEM, però poi Aldrin sarebbe sceso dal LEM sul suolo lunare mentre il comandante sarebbe rimasto sul « modulo » e solo in un secondo tempo si sarebbe unito al compagno. Armstrong lasciò che gli allenamenti procedessero secondo questo programma poi — quando fu chiaro che ormai non potevano più sostituire l'equipaggio — fece valere il suo ruolo di comandante: il pericolo più grande lo corre chi mette per primo piede sulla Luna: può sprofondare, essere incapace di muoversi, sentirsi male; il rischio maggiore spetta al comandante e il comandante sono io.

Ma è chiaro che Armstrong, uomo fortunato, non pensa al rischio: pensa alla gloria.



NEIL ARMSTRONG è il « fortunato » della spedizione lunare. È riuscito più volte a salvare la vita in situazioni disastrose, è riuscito a strappare ad Aldrin il privilegio di scendere per primo sulla sabbia della Luna. Astronauta dal 1962, guadagna oggi 17 milioni 125.625 lire l'anno.

## Aldrin

Figlio di uno dei pionieri dell'aviazione americana, Aldrin sembrava predestinato alle grandi imprese nello spazio. Ha quattro lauree e un quoziente d'intelligenza calcolato in 150. Ma sarà ricordato sempre come « il secondo uomo della Luna ».

Doveva essere il primo uomo a mettere piede sulla Luna e appariva come un predestinato: suo padre — che a settantaquattro anni pilota ancora il suo aereo privato — è stato uno dei pionieri dell'aviazione americana, intimo amico di uomini come Wilbur Wright e Lindbergh, il cui nome è legato alle prime storiche imprese del volo; e si scherzava anche sul nome di Aldrin, che gli amici chiamavano « figlio della Luna » dato che il nome di sua madre è Marion Moon, e « moon » in inglese significa Luna. Ma il figlio della Luna non sarà il primo a scendere sul satellite: resterà ai comandi del LEM mentre Armstrong esplorerà il suolo attorno: solo in un secondo tempo — se tutto procederà bene — potrà raggiungere il comandante. Probabilmente questo mancato appuntamento con la celebrità non ha costituito un grosso trauma per il colonnello Aldrin, che contrariamente ad Armstrong — ossessionato dal volo e dalle sue conquiste — appare appassionato, ma col distacco imposto da un'intelligenza acutissima e fredda. Lui, appunto, è quello che si potrebbe soprannominare « l'intellettuale » del gruppo, anzi non solo del gruppo, ma dell'intero corpo degli astronauti americani: ha quattro lauree, il gusto dello studio e un quoziente di intelligenza che all'università fu valutato 150. Ma non era sempre così, tutt'altro: alle scuole medie i suoi risultati apparivano molto mediocri e anche se la cosa non preoccupava i genitori per quanto riguardava il futuro del figlio (Aldrin è di famiglia ricchissima: è nato a Montclair, nel New Jersey, nel 1930 — lo stesso anno dei suoi compagni di volo — in una casa di pochissimi abitanti e molti simili camerieri, cameriere, cuochi e maggiordomo), preoccupava però per quanto riguarda il « prestigio sociale » di un ragazzo che è vissuto in una specie di alone di gloria aeronautica.

Nonostante lo scarso profitto, ma grazie alle relazioni paterne, Edwin Aldrin fu ammesso all'accademia militare di West Point e gradatamente fu conquistato dalla passione per lo studio: nel 1951 — al momento della laurea — risultò terzo in un corso di 475 accademisti. Da West Point andò all'Istituto di tecnologia del Massachusetts e qui prese tre lauree, una delle quali in scienze astronomiche con una tesi sugli « appuntamenti » di navi spaziali in orbita che è tuttora un testo fondamentale alla NASA.

Con questo bagaglio culturale Edwin Aldrin ha fatto una brillante carriera nell'aviazione militare, ma il grado di colonnello se lo guadagnò nel 1966 quando, al comando della Gemini 12, fu costretto a dare un'applicazione pratica alle teorie che aveva discusso nella sua celebre tesi di laurea. Un guasto ad uno dei « radar » aveva reso impossibile l'aggiustamento automatico tra la Gemini e l'Agena e quindi Aldrin dovette procedere con i comandi manuali sulla base di calcoli che egli stesso doveva effettuare nella capsula. In quello stesso volo Aldrin compì un'altra impresa: fece nello spazio una « passeggiata » di cinque ore, la più lunga che sia stata compiuta fino ad oggi.

Il « figlio della Luna », tuttavia, fu sul punto di abbandonare queste attività e di dedicarsi alla famiglia (ha tre figli: Michael di 13 anni, Janice di 11 e Andrew di 10); questa crisi non lo colpì però quando Armstrong lo scavalcò nell'ordine di precedenza per la discesa sul satellite, bensì quando — nel rogo della capsula sperimentale Apollo — con Grissom e Chaffee morì il suo solo amico, Ed White. E per un uomo senza amici, la perdita fu estremamente dolorosa.

Superata la crisi, Aldrin ha ripreso gli allenamenti nella speranza — secondo quanto gli avevano annunciato — di essere il primo uomo a scendere sulla Luna. Ma non lo sarà.



EDWIN ALDRIN Jr. viene chiamato dai suoi amici « figlio della Luna »; non solo per il suo ruolo nella missione di « Apollo 11 » ma perché sua madre si chiama Marion Moon (moon, in inglese, vuol dire Luna). Lo chiamano anche « l'intellettuale », ed è un esclusivo prodigio di West Point.

## Collins

Resterà in orbita ad alcuni chilometri dai due suoi compagni che esplorano il satellite. Vivrà solitario le lunghe ore di un'attesa al termine della quale potrebbe esserci un'altra, terribile solitudine: quella di dover tornare da solo verso la Terra.

« Lo sfortunato »: la televisione trasmetterà in tutto il mondo le immagini dei primi uomini sul suolo lunare e lui — che pure per tanta parte ne terrà la vita tra le mani e sarà fisicamente il più vicino a loro —, lui sarà il solo che non vedrà lo spettacolo; poi il mondo parlerà di Armstrong e Aldrin e lui, il pilota del modulo di comando, resterà in ombra rispetto ai due più celebri compagni d'avventura. Ma questo fa parte del destino di Michael Collins, uomo senza fortuna: dei tre è quello che ha il grado più basso (è solo tenente colonnello), quello che guadagna di meno (10 milioni e mezzo all'anno, contro gli undici e mezzo di Aldrin e i diciassette di Armstrong) e al quale capita sempre qualche cosa che gli fa perdere le occasioni. Nel dicembre scorso, ad esempio, avrebbe dovuto essere lui il pilota dell'*Apollo 8* che per primo portò gli uomini in orbita attorno alla Luna; ma quando tutto era deciso Collins cominciò a sentire un formicolio alla gamba sinistra, dei dolori alla schiena; lo visitarono e trovarono che gli si era formata una escrescenza sulla spina dorsale, all'altezza del collo, che premava sulle vertebre creandogli difficoltà nei movimenti. Fu subito operato e restò ingessato per tre mesi; naturalmente nel frattempo l'*Apollo 8* se ne era andato senza di lui. Ora resterà in orbita attorno alla Luna, non sarà il primo (né il secondo) a scendere sul satellite e ci priverà dell'orgoglio di dire

che il primo uomo sulla Luna — secondo il « fatto » è stato un italiano, anzi un romano. Perché Michael Collins è nato — il 31 ottobre 1930 — a Roma, anzi, per dare un tono ancor più simbolico all'evento, è nato addirittura al n. 14 di via Tevere. La sua italianità, però, si ferma qui, al luogo di nascita; perché era piccolissimo quando suo padre, addetto militare presso l'ambasciata americana, fu trasferito. E questo — i militari in famiglia e i trasferimenti — sono un fenomeno ricorrente nella sua storia: il padre di Collins è generale, suo zio è generale (e fu anche capo di stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti), suo fratello è brigadiere generale, sua sorella è sposata con un ufficiale pilota della marina. Lui non poteva sfuggire a questa epidemia, quindi frequentò l'accademia di West Point (allora non esisteva ancora l'accademia aeronautica) e ne uscì nel 1952 passando in aviazione. Con l'aviazione cominciò i trasferimenti che già avevano caratterizzato la sua infanzia: dietro al padre addetto militare.

Andò in Francia, durante una esercitazione gli esplose l'aereo e lui non sa ancora come fu che si trovò a terra illeso. In Francia conobbe una giovane americana, la sposò e ne ebbe tre figli (Kathleen che ha ora 9 anni, Ann di 7 e Michael di 5). Quando la NASA decise di scegliere la « seconda generazione » di astronauti, dopo i « magnifici sette » dei primi voli, lui presentò la domanda e fu respinto come si conviene ad un uomo sfortunato. Così perse occasioni e carriera rispetto a quelli — come Aldrin — che in quella stessa occasione furono accettati. Tornò a presentare la domanda e fu accettato. Nel '66 volò con John Young sulla Gemini 10 e uscì due volte nel vuoto cosmico, non abbastanza però per superare il record di Aldrin.

Adesso resterà in aria, in una posizione privilegiata rispetto ai due che affronteranno l'incognita della discesa sulla Luna; una posizione privilegiata e pensata, perché se lui — chiuso nel modulo di comando — sarà l'unico a non vedere nulla dell'impresa sarà anche l'unico ad essere « vicino » ai suoi due amici nel caso di una sciagura; e non potrà far nulla. A Life ha detto: « Se avranno difficoltà sulla superficie lunare non c'è nulla che io possa fare per loro. Così penso che la questione che ognuno si porta nella mente è questa: come mi sentirò se dovessi lasciarmi sulla Luna. Non penso che ciò potrà capitare e se capitasse io farei tutto il possibile per aiutarli, ma loro sanno e lo sanno al Controllo Missione che vi sono certi tipi di guasti per i quali l'unica cosa che io posso fare è riaccendere il motore e tornare a casa senza di loro ».



MICHAEL COLLINS è nato a Roma, 39 anni fa, dove suo padre era addetto militare presso l'ambasciata americana. Tutti i maschi della sua famiglia sono militari. È lo « sfortunato » della missione lunare: rimarrà di guardia al Modulo di comando e non vedrà lo sbarco.

# Dai primi Ranger all'Aquila Lunare

La lunga strada per la conquista del nostro satellite — I voli del progetto Gemini — I lanci di « assaggio » — La calata del LEM — A quali rischi vanno incontro i tre astronauti?

Contrariamente a quanto vorrebbero far pensare alcuni commentatori, i quali tendono a presentare l'*Apollo* come il risultato di uno sforzo, di una « impennata » americana degli ultimi due o tre anni, da lungo tempo gli specialisti statunitensi mirano alla Luna, ed hanno svolto l'uno dopo l'altro, una serie di programmi il cui obiettivo finale era quanto si apprestano a realizzare: gli astronauti di « Apollo 11 ».

Le prime imprese lunari americane sono ormai quasi dimenticate. Le prime sonde del tipo « Ranger », del peso di circa 300 chili e destinate a teletrasmettere immagini riprese da distanza ravvicinata della faccia nota della Luna, furono lanciate nell'ottobre 1961; il terzo di questi tentativi ebbe successo, anche se « Ranger 3 », invece di impattare la Luna, passò a oltre 30 mila chilometri di distanza dalla sua superficie.

I lanci dei « Ranger » proseguirono periodicamente fino al

1965 (« Ranger 9 ») e permisero di raccogliere una serie di immagini fotografiche della faccia visibile della Luna. Nel 1966 cominciarono i lanci di sonde lunari più perfezionate, i « Lunar Orbiter », destinati ad immettersi in una orbita lunare, e i « Surveyor » destinati a posarsi sul suolo della Luna con una manovra « morbida ».

Anche gli stessi primi passi del programma « Apollo », sono ormai stati dimenticati quasi da tutti. Già nel 1960, era stato impostato il progetto di massima di un missile vettore di portata superiore, come ordine di grandezza, a quella dei missili disponibili o in fase di più avanzata progettazione (« Vanguard », « Jupiter », « Juno », « Atlas », « Titan »). Tale progetto ebbe un nome l'anno dopo (« Saturn ») e si sviluppò sotto la guida di Von Braun.

Un missile vettore di grande potenza era ciò che mancava all'America per dare un nuovo impulso alla sua cosmonautica: i lanci di prova del « Saturn » ebbero inizio nel 1963

(lanci balistici del nuovo primo stadio); il primo lancio orbitale fu il quarto della serie, effettuato nel gennaio del 1964.

Contemporaneamente, vennero studiate le altre parti che dovevano confluire nel progetto lunare: la capsula propriamente detta, il modulo dei servizi ed infine il ben noto LEM.

Gli studi su questi tre elementi, condotti da squadre distinte di specialisti, procedettero alacramente, e subirono una sola battuta d'arresto — il grave incidente a terra, dell'*Apollo 1* (gennaio 1967), che costò la vita ai tre cosmonauti che vi si trovavano in addestramento — che consigliò profonde modifiche alla sua struttura interna e la sostituzione dell'atmosfera di ossigeno puro con un'atmosfera ossigeno-elio, con una percentuale di ossigeno di circa il 60%.

Gli aspetti « lunari » del progetto « Gemini » (1965-1966) consistevano nelle manovre di appuntamento e di attacco spaziale, negli allontanamenti avvicinamenti tra due corpi

cosmici in orbita, manovre essenziali per il progetto « Apollo ».

Con il progetto « Gemini » fu anche confermata la possibilità per un equipaggio umano di permanere a gravità zero ed in ambiente artificiale, per un periodo pari alla durata del viaggio di andata e ritorno Terra-Luna.

I lanci con sonde « Surveyor » destinate a posarsi sul suolo lunare e compiere un certo numero di rilievi scientifici, ebbero inizio nel giugno del '66, quando il progetto « Gemini » era ancora lontano dalla sua conclusione: questi lanci si alternarono con quelli dei « Lunar Orbiter », con inizio nell'agosto dello stesso anno, con varia fortuna. In complesso, però, queste sonde, dodici in tutto, permisero di raccogliere una certa messe di dati.

Il 1968 vide l'avvio della fase conclusiva, pratica, del progetto « Apollo », nella quale confluivano le esperienze effettuate in oltre otto anni di lavoro.

Dopo alcuni lanci balistici e

di « assaggio », con « Apollo 7 », venne effettuato il primo lancio orbitale complesso (ottobre 1968). Immediatamente in un'orbita circolare, operando mediante il propulsore del modulo dei servizi, si portò su una orbita fortemente ellittica, in modo da rientrare nell'atmosfera ad una velocità vicina alla velocità di fuga, e quindi anche vicina a quella che avrebbero avuto le successive capsule « Apollo » al rientro nell'atmosfera.

Il primo lancio « lunare » avvenne sotto Natale del '68: tre astronauti vennero immessi in un'orbita circumlunare, dopo che il complesso formato dall'ultimo stadio del vettore, dal modulo dei servizi e dalla capsula era rimasto in una « orbita di parcheggio » attorno alla Terra prima di essere portato alla seconda velocità cosmica. « Apollo 8 » effettuò dieci orbite circumlunari, e confermò le capacità di accelerazione, decelerazione e di manovra del complesso.

« Apollo 9 », nello scorso me-

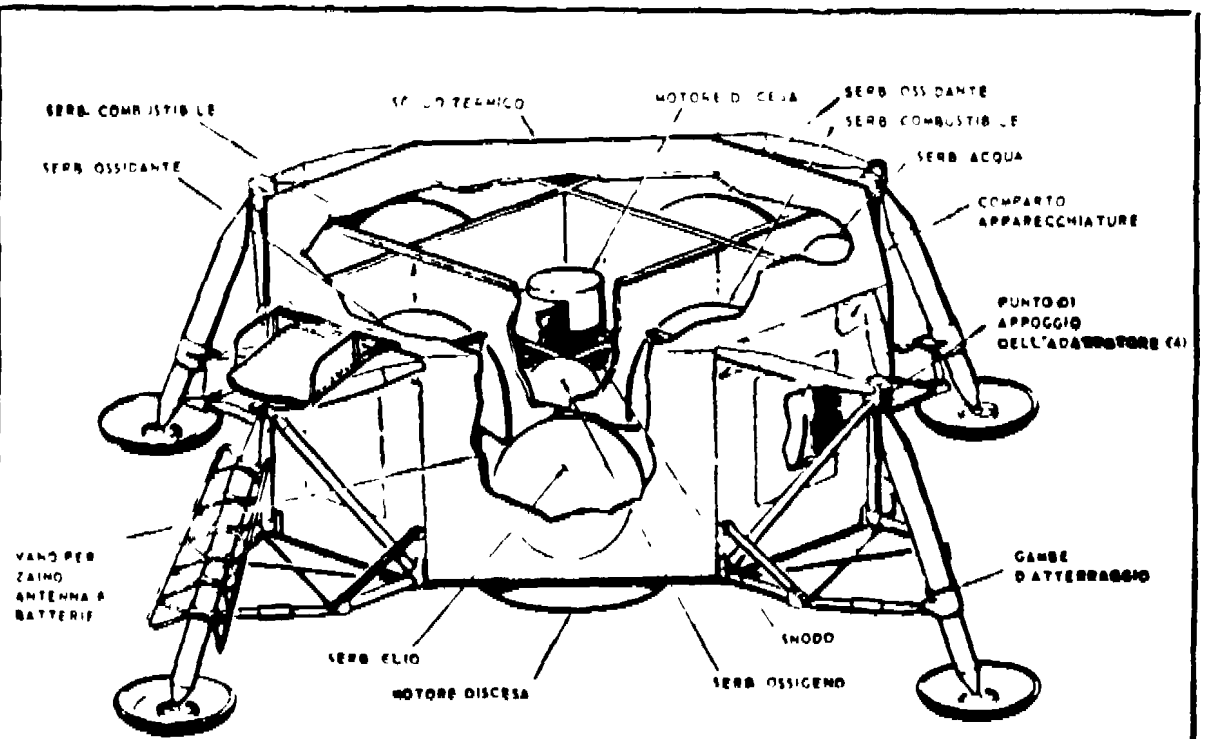
se di marzo, effettuò una serie di prove con il LEM. Tali manovre vennero però effettuate in un'orbita terrestre.

« Apollo 10 », dello scorso giugno, portò il LEM a pochi chilometri dal suolo lunare, con una manovra in tutto e per tutto analoga a quella prevista per « Apollo 11 », salvo che per l'allungamento, il quale non venne effettuato.

Alcune irregolarità nel funzionamento del LEM (difficoltà nel distacco tra i due stadi che lo costituiscono, perdita di pressione, difficoltà di orientamento) destarono notevoli preoccupazioni, e consigliarono alcune modifiche, apportate sui dispositivi di « Apollo 11 » (denominato « Columbia », mentre il LEM è stato battezzato « Aquila »).

Ora, inizia l'atto finale del programma, il più rischioso, il più complesso che sottoporrà alla prova estrema, al limite della loro resistenza, equipaggio e macchine.

Giorgio Bracchi



STADIO DI DISCESA DEL MODULO LUNARE "APOLLO"

## Così il «ragno» toccherà la Luna

Nel grafico qui sopra lo spaccato del modulo lunare LEM nella fase detta « discesa », quando cioè sta per toccare la superficie del satellite. Rassembra ad una specie di gigantesco ragno, in bilico sulle sue quattro « zampe » snodabili. Proprio le « zampe » del LEM costituiscono però uno dei tanti prodigi tecnici della missione « Apollo 11 »: i piattelli concavi che fanno da piedistallo alla parte terminale del sup-

porti lo garantiscono contro ogni squilibrio o affondamento, sia che la superficie lunare si presenti morbida e sabbiosa, sia nel caso che si presenti invece rocciosa; nel punto di « allungaggio » ovviamente, il LEM toccherà il suolo lunare dopo 100 ore 47 minuti e 3 secondi dalla partenza dalla Terra: questo afferma il programma della missione. A meno che non vi siano mutamenti di rotta e d'orario.



Contro i tentativi autoritari, per una soluzione democratica della crisi

## Pietro Ingrao parlerà mercoledì alla manifestazione di S. Giovanni

Apriranno il comizio, alle ore 19, i compagni Petroselli e Trivelli — La assemblea popolare di oggi in preparazione della manifestazione — La sezione di Porta San Giovanni supera l'obiettivo della sottoscrizione della stampa comunista

Il comunista Pietro Ingrao, della Direzione del Pci, è presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera dei deputati. Parlerà mercoledì prossimo a San Giovanni, nel corso della grande manifestazione regionale indetta dal Pci sulla crisi di governo e sulla situazione politica.

Cresce in città e nella regione il clima di mobilitazione e di lotta che prepara la riuscita del comizio di piazza San Giovanni.

**COMIZI E ASSEMBLEE** — La sezione comunista di Porta San Giovanni ha convocato un'assemblea dei compagni della sezione che avrà luogo nella piazza di Campo dei Fiori. All'assemblea, indetta con pubblico manifesto, sono invitati i cittadini del quartiere. Sono state invitate altresì le locali sezioni del Psi e del PsiUP oltre alle cellule delle Acli e dell'Acipol.

L'assemblea in sezione ha poi luogo a Monteverde Nuovo (20.30) con Marisa Rodano, a Portonaccio (19)

con Anna Maria Cusi, a Prenestino (19.30) con Imbelloni, a San Paolo (18.30) con Maderchi, a Genazzano (20) con Cesaroni, a Monte Porzio (19) con Velletti e Marziano.

Sulla crisi e sul carovita alle 18, a Tiburtino III, tiene un comizio pubblico Silvio Caprilli.

**INIZIATIVE VERSO LA CLASSE OPERAIA** — Sta sera ha luogo alle ore 18 l'assemblea degli operai della FATME. Vi partecipa il compagno Di Giulio, della Direzione del partito. Alle 18, nei locali di via La Spazio, si riunisce l'assemblea dei comunisti della STEFER con Di Stefano. Hanno poi luogo i seguenti comizi davanti ai luoghi di lavoro:

al Gas di Torre Vecchia alle 7 parla Renzo Trivelli; al Gas San Paolo alla stessa ora Pochetti; al Gas di piazza Barberini, Mario Berti.

Nella zona di Pomezia prosegue intenso il colloquio del Pci con la classe operaia. Oggi hanno luogo comizi davanti alla Placitas con Tina Costa, all'Ace con Pochetti, alla Litton con Rinaldi, alla Sifer con Maderchi, alla Elmer con Giuliana Groggi, alla Giovanniotti con Colasanti.

**CAMPAGNA PER LA STAMPA** — Ieri hanno fatto pervenire somme tre sezioni con risultati particolarmente significativi. La sezione di Porta San Giovanni, con un nuovo versamento di 200.000 lire, ha raggiunto e superato il suo obiettivo. La sezione Nomentana ha raccolto 500.000 lire, di cui 100 mila raccolte dalla cellula di Villa Mantani, che in tal modo completa il suo obiettivo. Infine la sezione di S. Giovanni, che sta preparando con grande impegno la festa operaia del 26-27 luglio, con un ulteriore versamento di 100 mila lire ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo. La sezione di S. Giovanni ha inoltre raccolto altri 10 lavoratori al Pci, raggiungendo così i 150 iscritti pari al 55 per cento.

Provocato dall'ex federale missino Ennio Pompei

## Un clamoroso pugilato nel comitato romano DC

Pompei non ha gradito certe critiche al suo trasformismo politico e ha reagito a suon di pugni — Martedì si riunisce anche il Consiglio provinciale

Ora c'è chi pensa di risolvere la crisi capitolina a suon di cazzotti. E' accaduto l'altra notte nella sede del comitato romano della Dc, nel corso di una riunione per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia e per l'elezione di alcune cariche di partito. Ha dato il via alla clamorosa rissa l'ex federale missino dell'Urb, Ennio Pompei, designato dalla destra d.c. alla carica più importante nella costituente giunta capitolina: quella di assessore all'urbanistica. A Pompei non era andato giù un attacco che la sinistra d.c. gli aveva mosso sia per il suo trasformismo politico, sia per la vocazione a schierarsi sempre a fianco dei difensori di interessi delle classi privilegiate.

Appena entrato nella sala dove si teneva la riunione del comitato romano della Dc, Pompei ha cominciato a unire contro alcuni rappresentanti del movimento giovanile d.c., rei appunto di non aver

troppa simpatia per l'ex federale. Della discussione si è passati assai presto alle mani e non c'è da meravigliarsi se teniamo conto del personaggio abbattuto, per la sua origine politica, a usare più pugni che le idee. Sono partiti i primi cazzotti che, sembra, hanno raggiunto Massimo Di Roberto, esponente della sinistra d.c. Fatto cessare il primo round, il pugilato è stato ripreso più tardi.

E' sempre sconosciuto

Forse è straniero



Da domenica scorsa questo ragazzo si trova, in gravissime condizioni, in una corsia dell'ospedale San Giovanni, dove è stato ricoverato dopo essere stato investito sull'autostrada Napoli-Roma.

## IERI NEL PORTO CANALE DI FIUMICINO DA ALCUNI PESCATORI

# Ripescato anche un braccio del decapitato

Il macabro ritrovamento alle 19,30: un barista ha notato l'arto e lo ha segnalato ad alcuni pescatori che stavano rientrando in porto — Numerosi segni di sevizie anche sul braccio — Nuova conferma: l'assassino ha infiorito sulla vittima — Il delitto commesso non più di dieci giorni or sono

Nel porto canale di Fiumicino alcuni pescatori hanno trovato ieri sera verso le 19,30 un braccio destro. Molto probabilmente è un altro dei resti dell'uomo assassinato e smembrato, la cui testa fu rinvenuta giorni fa in un'ansa del Tevere alla Magliana.

E' una ulteriore prova, dopo i referti dei medici legali, che si tratta di un effettato delitto, e che quasi sicuramente nel fiume ci sono anche gli altri resti dell'uomo. L'assassino deve aver sezionato il cadavere per ritardarne il più possibile il riconoscimento e ha poi gettato i resti nel Tevere.

E' stato Pasquale Ceterelli, barista, via Torre Cennatola, a notare il braccio che fuasciò dall'acqua ed ha chiamato un pescatore, Raffaele Palmuto, via della Pesca 20.

Con una lunga canna unica l'arto è stato tirato a riva mentre alcuni passanti correvano ad avvertire la polizia.

C'è stato un primo sommario esame, appena giunti il dottor Gianfrancesco della squadra omicidi. Il braccio, che sembra staccato con un colpo netto di un'arma affilata, porta all'altezza dello quavbraccio un tatuaggio raffigurante una stella.

L'avanzato stato di putrefazione non permette però ad occhio nudo di stabilire se l'arto appartiene ad un uomo di circa 40 anni come la testa ritrovata alla Magliana, né il tempo rimasto in acqua. Sanno i medici dell'Istituto di Medicina legale a rispondere a queste domande.

Sembra comunque che come sul cuneo caputo della testa rinvenuta dai ragazzi il nove scorso, anche sul braccio siano riscontrabili i segni di numerosi tagli: come se qualcuno avesse voluto infierire sul cadavere. Proprio ieri i medici legali hanno detto in un loro rapporto che sulla quantità di nota un buon profondo che può essere stato provocato con un coltello.

Nella relazione si dice anche che con molta approssimazione si può fissare in dieci giorni il periodo in cui la testa è rimasta nell'acqua.

I sommozzatori più ieri sera hanno scandagliato il fiume nel porto canale di Fiumicino nella speranza di trovare altri resti, ma senza risultato.

Il fatto è che sono stati fatti muovere tre fondi (e forse non ci fossero state le insidenze della stampa non sarebbero neppure stati impiegati).

mosaico in verità molto striminzito che poliziotti e carabinieri sono riusciti a mettere finora insieme.

Si tratta di uno straniero il tatuaggio potrebbe essere stato dichiarato alle autorità che rilasciano il passaporto e se ne potrebbe trovare traccia nei documenti di qualche polizia estera. La stessa cosa vale per le questure italiane.

Le indagini che si avviavano verso l'archiviazione ora dovranno riprendere a ritmo serrato, nella speranza di arrivare almeno all'identificazione dell'uomo.

### il partito

**PROPAGANDA** — Tutte le Sezioni comuniste di Roma sono tenute a ritirare in Federazione, e partire dalle ore 18 in poi di oggi, urgente materiale di propaganda per la manifestazione di Piazza San Giovanni.

**CIRCOSCRIZIONE NORD** — Siavero alle 20 presso la sezione Trionfale, assemblea dei Comitati Direttivi con Canale e Pelesio.

**COMMISSIONI DI LAVORO** — Urbanistica alle 20 sul CRPE con Semegri. Azienda Pubbliche e municipalizzate alle 18,30 con Mammucari. Centro: assemblea organizzativa.

**TIVOLI** — Domani alle ore 18,30 Comitato zona Tivoli-Sabina con Trezzini.

**AURELIA** — Ore 20, Comitato direttivo con Ruslicelli.

**F.G.C.R.** — Questa sera alle ore 17,30 in Federazione esecutivo politico.

**ESECUTIVO REGIONALE** — E' convocato per domani, venerdì, alle ore 9 nei locali del Comitato regionale.

**SEZIONE UNIVERSITARIA** — Domani, alle ore 18, nella sede della sezione universitaria in via dei Frontani assemblea di docenti e studenti comunisti.

**ATAC** — Ore 17 in Sezione (via Varallo 3) assemblea dei comunisti dell'ATAC con Giuliana Groggi.



L'arto pietosamente custodito in una cassetta che è stata scaricata sul molo di Fiumicino. Nella foto piccola: il barista Pasquale Ceterelli che per primo ha visto galleggiare l'arto

### Sciopero da quattro giorni contro gli ingiustificati licenziamenti

## Ferma risposta ai soprusi di Albicini

Domani mattina in corteo i metallurgici di Pomezia - Iniziative della CdL contro il caro vita

### piccola cronaca

**Il giorno** — Oggi è giovedì 17 luglio (1969). Ognistico: Alessio.

**Cinque della città** — Ieri sono nati 92 maschi e 84 femmine. Nati morti 7. Sono morti 38 maschi e 23 femmine di cui 4 muori dei sette anni. Matrimoni 61.

**ARCI** — Si apre alle 10 di oggi il Convegno di studi sui problemi dell'informazione di massa, organizzato dall'ARCI presso la Scuola di giornalismo di Arcore.

Con questo secondo ritrattamento cade anche l'ipotesi avanzata dagli investigatori i quali pensavano che il corpo, da cui era stata spiccata la testa, era forse sparito lungo la riva del Tevere alla Magliana. Per oggi già erano previste battute con i cani poliziotti e forse saranno annullate.

In ogni modo il braccio potrebbe portare all'identificazione dell'uomo assassinato. E' un altro elemento (specialmente il tatuaggio) che si aggiunge al

**Autoemoteca** — Tutti coloro che doneranno il proprio sangue alla CRI potranno usufruire di due biglietti di poltronissima per lo spettacolo alle Terme di Caracalla.

Per l'occasione l'autoemoteca del Centro nazionale trasfuso nel sangue della CRI sosterrà per tutta la giornata di domani in piazza Venezia.

**INAM** — Gli assistiti dell'INAM che trascorreranno le loro vacanze nei paesi della CEE, oppure in Australia, Jugoslavia, Spagna e Principato di Monaco potranno usufruire dell'assistenza sanitaria.

Il documento che viene rilasciato dalla sezione territoriale

**Infanzia** — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola assistiti dell'infanzia «Maria Montessori». Attraverso un corso triennale la scuola prepara personale specializzato ad assistere lo sviluppo del bambino.

I lavoratori della società di autolinee «Nespoli-Albicini-Sana Perenti» sono giunti al quarto giorno di lotta proclamata, come è noto, lunedì scorso ad oltranza contro la gravissima ed ingiustificata decisione padronale di licenziare un operaio, Selvaggi, e di sospendere un altro.

L'assemblea generale del personale ha deciso di proseguire lo sciopero fino a che il padrone delle autolinee non revochi la provocatoria decisione. Intanto per questa mattina, alle 10, presso l'Ispektorato provinciale della motonazione civile si avrà un incontro fra le parti per tentare di comporre positivamente la vertenza.

Il gravissimo provvedimento è l'ultimo di una serie di arbitri, ricatti e minacce che da tempo il padrone delle autolinee, Alberto Albicini, sindaco di Manziana, notabile democristiano, attua nei confronti dei lavoratori.

L'Albicini, che è anche presidente del consorzio per il porto di Civitavecchia e di cui sono noti i legami con Andreotti, grazie ai cui favori è divenuto una sorta di piccolo «ras» di Manziana e dintorni, è proprietario delle autolinee. Per sfuggire all'obbligo di garantire la stabilità del

lavoro previsto per aziende con almeno 35 dipendenti, ha diviso la gestione del servizio in tre società: la Nespoli Albicini, la SANA e la Perenti in modo da non raggiungere in nessuna delle tre società il numero di dipendenti richiesto dalla legge. In questo modo questo personaggio non solo riesce ad evadere il fisco ma realizza notevoli guadagni. Sulla pelle dei lavoratori costretti a rimpiangere i licenziamenti e costretti a vendere i biglietti su almeno tre pullman.

Ora i lavoratori sono decisi a costruire il padrone ad unificare le tre società in una unica ditta, per garantire la stabilità del lavoro. Sulla scia della vicenda il compagno Rinaldi ha presentato già un progetto di legge.

Salvo, alle 20,30, il nostro partito terrà in piazza Tittoni a Manziana un comizio, in cui parlerà il compagno Petroselli, segretario regionale del Pci.

**POMERIGGIO** — Da oggi i lavoratori metallurgici dello Stier, della Ime e della Elmer, in lotta da giovedì scorso, passano da due a tre ore di sciopero. I lavoratori terranno stamattina, alle 10, un comizio,

Nonostante le promesse del centro sinistra

## Tuguri e baracche anche dopo il '70

Una conferenza stampa dell'IACP - Bloccati sedici miliardi per l'incuria del Comune

Neppure il 1970, primo centenario di Roma capitale, vedrà la scomparsa dalla città delle baracche e delle case fatiscenti. Gli amministratori capitolini, ora dimissionari, si erano impegnati a fare in modo che l'anniversario del 1970 fosse celebrato da tante famiglie romane, costrette ad abitare nei tuguri, con l'assegnazione di una casa vera. L'operazione anti-baracche avrebbe dovuto scattare con l'approvazione di una legge speciale per Roma, legge che il governo doveva presentare al Parlamento. La legge, però, è sempre alla fase dell'elaborazione e quindi è del tutto impossibile che si possa assistere entro il prossimo anno alla scomparsa delle baracche romane.

Nella conferenza stampa è emersa anche un'altra notizia assai grave. Sedici miliardi di lire, già stanziati per l'edilizia popolare, non possono essere utilizzati perché le autorità comunali non hanno ancora provveduto alla elaborazione dei piani di zona per la 167 e alle opere di urbanizzazione. Tutti i progetti già finanziati sono stati elencati in una tabella che l'IACP ha fornito ai giornalisti. Riguardano lotti che dovrebbero essere costruiti a San Basilio, Tiburtino Nord, Prima Porta, Spinaceto, Torre Spaccata.

Fra gli altri problemi sollevati nel corso della conferenza stampa c'è stato anche quello riguardante i tuguri di assegnazione delle case popolari. Per giungere alla bonifica di intere zone della città, è indispensabile modificare la legge sulle assegnazioni. Attualmente, infatti, gli alloggi vengono dati sulla base di una graduatoria e in questo modo è del tutto impossibile trasferire in blocco tutte le famiglie che abitano in una determinata zona popolata solo di baracche.

Domani

Numerosi quartieri senz'acqua

Per l'esecuzione dei lavori di raccordo di un nuovo tratto di una condotta di grande diametro nella Circonvallazione Nomentana, mancherà l'acqua, dalle ore 16 di domani, venerdì 18 luglio alle ore 24 dello stesso giorno, alle utenze dei quartieri Trieste, Nomentana e Monte Sacro (nelle zone adiacenti alla via Nomentana e comprese fra le vie Anapo, Panaro, S. Costanza, Lanciani ed il fiume Aniene).

Italia - Cuba

Una mostra di manifesti del cinema cubano è stata organizzata con la collaborazione dell'Associazione Italia-Cuba, alla Libreria L'Uca in via dell'Oca 38. La mostra verrà inaugurata alle ore 19 di domani e resterà aperta fino al 29 luglio.

A ROMA COME A MILANO E TORINO

## CONDIZIONATORI D'ARIA UN GRANDE CENTRO TECNICO COMMERCIALE

Condizionatori anche per auto e imbarcazioni

L'acquisto di un condizionatore d'aria è divenuto oggi una esigenza determinata da varie necessità: raggi di lavoro, studio, indigestione, insoddisfazione al clima caldo e molte altre cause. Si è portati quindi al condizionatore d'aria per ovviare a queste sofferenze, ma assai spesso si acquista all'ultimo momento il primo oggetto che ci viene sottoposto con risultati pratici spesso e volentieri non soddisfacenti e con operazioni di montaggio che deturpano l'ambiente.

Per evitare tutto questo, l'organizzazione «Radiovisiva» con sede in Roma, Via Luisa di Savoia n. 1232 A-12 B e sue Filiali: via Alessandra n. 220 B - Via Candia n. 113-113 A-115 - Via Francesco Gay n. 6-8-10, ha inaugurato in questi giorni un modernissimo centro per la vendita, installazione ed assistenza tecnica di impianti per il condizionamento d'aria. Questa iniziativa del tutto nuova in questo settore, permette di vedere in-

stallati in un vasto appartamento ed in ambienti diversi ogni cucina, camera da letto, salotto, ufficio, una quantità di condizionatori di ogni tipo e marca. Si potrà così realmente constatare, in un ambiente equivalente a quello proprio, l'efficienza, la qualità, la durata e le varie possibilità d'installazione: dal portatile all'installazione a vetro, su carrello, a quella murale fissa.

Tra le ultimissime novità nei condizionatori d'aria, la nostra organizzazione annovera quelli per AUTO e IMBARCAZIONI della marca AUTOClima con valvola isolante a corrente continua ed alternata 12-24-110-220 volt.

A questo grande centro di esposizione, che è sito in Via Francesco Gay n. 6-8-10, si accede direttamente dalla nostra autorimessa di Via Andrea Sacchi n. 27-29, facilmente raggiungibile con la Via Olimpica ed i Lungotevere (distanza 100 metri da Ponte Milvio, 50 metri da

Piazza Mancini). E' inoltre munita di mq. 1.000 di parcheggio per la sosta delle auto di tutti i colori che desiderano visitarci.

La nostra organizzazione mette a disposizione del Cliente personale tecnico specializzato per informazioni, sopralluoghi e preventivi senza alcun onere da parte del richiedente, e tale servizio può essere richiesto chiamando anche telefonicamente i seguenti numeri: 394.342 - 394.343 - 394.677.

Tale iniziativa ha avuto un incondizionato successo suscitando negli interessati vasti consensi ed approvazioni sia per le marche mondiali trattate: EMERSON, DELCHI, WESTINGHOUSE, PHILIPS, PHONO, LA GENERAL, ELCTRIC, ROOT, TEMPAIR, ARAGLI, ecc. e le soluzioni più logiche ed efficaci di montaggio da noi proposte, che per le quotazioni eccezionali, con eventuali facilitazioni di pagamento, riservatissime.







Dopo il capo Scirè cadono a catena commissari, sottufficiali ed agenti

# Gli scandali divorano la Mobie romana

Un'assistente depone al processo

## «Trimarchi non volle discutere con gli studenti»

La giovane docente lo esortò al dialogo ma lui rifiutò. Eppure erano argomenti interessanti e problemi di fondo. Assente il rettore. I testi contestati dal presidente

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Udienza nervosa, quella di oggi, dedicata all'eccezione dei testi a difesa.

Si comincia con la lettura della deposizione del Rettore professor Polvani che, malato, non è potuto venire di persona.

E' un vero peccato, perché l'altro giorno un teste «confederato» Ruggiero Restelli, qui aveva attribuito la seguente frase, relativa agli episodi Trimarchi: «Non so che cosa farci, costituite dei corpi di difesa» una frase che, come si vede, meritava un approfondimento.

Segue un'altra lettura relativa al teste-bomba Augusto Colucci. Come si ricorderà, quest'aveva riferito che, dopo aver reso una deposizione accusatoria contro gli imputati, si era pentito e si era recato per ritirare dal consigliere istruttore dottor Amati, il quale però gli aveva detto di tornare un altro giorno. Ora il dottor Amati, con una lettera indirizzata al tribunale, smentisce tale circostanza.

Il primo teste fisicamente presente, Giuseppe Sacchi, racconta quel che vide l'11 marzo all'università. Il professor Trimarchi, dopo aver sospeso gli esami, era sceso nell'atrio; qui lo studente Capanna disse che occorreva riprendere il dialogo, per non aggravare la situazione; il gigantesco studente Sacha offrì allora la sua scorta al professore, che tornò di buon'ora. Il professor Trimarchi, dopo aver sospeso gli esami, era sceso nell'atrio; qui lo studente Capanna disse che occorreva riprendere il dialogo, per non aggravare la situazione; il gigantesco studente Sacha offrì allora la sua scorta al professore, che tornò di buon'ora.

Il presidente interviene: «Ma scusi, non bastavano quelli di Legge per discutere dei loro esami?»

PINCHERA — «Il problema era di interesse generale».

PRESIDENTE — «E perché non erano intervenuti anche gli studenti, che so, di fisica o di ingegneria?»



LONDRA — Il caldo mi ispira e perciò preferisco lavorare nelle ore più calde del giorno, al sole, sulla mia terrazza. Così Jackie Collins, sorella della più famosa attrice, dopo aver mancato l'appuntamento con il cinema, si dedica alla letteratura, sperando di aver più fortuna. Con una scorta di bibite, in pieno sole, dice di essere nella condizione ideale per battere a macchina il suo primo romanzo, intitolato «Il Ferro». Quando viene la sera e il fresco, allora si riposa

Drammatico riscatto rievocato in Assise a Sassari

## Mesina si rifiutò di uccidere su mandato

Il fratello del sequestrato rivela il nome di tre intermediari ma non il prezzo pagato - Le parole d'ordine: «Roma» e «Milano»

### I ladri saccheggiano la casa del rapito

Un furto di documenti e di soldi è avvenuto, a opera di ignoti, due notti fa nell'abitazione di Giovanni Mesina di 72 anni da Nuoro, il possidente scomparso, quasi sicuramente sequestrato, da 25 giorni dalla propria tenuta alla periferia della città. Il nuovo episodio rende ancora più complessa la indagine per accertare l'eventuale rapimento dell'anziano possidente.

### Per smettere di fumare bastano tre pensieri

NEW YORK, 16. Un medico di psicologia alla Columbia University, Herbert Spiegel, se qualcuno vuole smettere di fumare, in tre quarti d'ora lo ipnotizza e gli fa imparare tre «pensieri» che, a quanto pare, funzionano più di qualsiasi altro tentativo finora compiuto contro il fumo. I tre pensieri che si fuggono nella mente del fumatore deciso a smettere sono: «Fumare è un veleno per il tuo corpo. Tu hai bisogno del tuo corpo per vivere. Tu devi al tuo corpo questo rispetto e questa protezione».

### Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Udienza ad «alta tensione» è stata definita quella di oggi alla Corte d'Assise di Sassari. Mesina — è stato lo stesso contro la banda Mesina. Il professor Dario Capelli, fratello del commerciante Peppino, sequestrato da Grazianeddù, è stato costretto a fare i nomi dei tre intermediari che lo aiutarono ad organizzare le operazioni di riscatto precedenti la liberazione dell'ostaggio.

Peppino Capelli fu rapito su commissione, per essere ucciso. Mesina — è stato lo stesso ad affermarlo — non ebbe il coraggio di fare fuori il prigioniero, ma lo restituì ai parenti dietro un forte compenso.

Quanto è costata la vita del sequestrato? Mesina, se avesse portato a termine la missione di killer, forse avrebbe ottenuto una grossa cifra: 50-80 milioni. Il commerciante di carni nuorese lo convince, pare, a non farlo fuori innanzitutto, ma a versare una somma di trecento milioni. Quanto? Si era parlato, allora, di 40-50 milioni. Presumibilmente la famiglia Capelli ha consegnato alla banda Mesina 20-30 milioni.

Ha dichiarato il teste: «Non ho curato personalmente le trattative con i banditi per la liberazione di mio fratello come disse al giudice istruttore per non mettere nei guai altre persone. Sono invece ricorso alla mediazione di tre amici nuorese. Ancora oggi non vorrei fare i loro nomi. So che i nemici di mio fratello non accettano che di conoscere la identità di queste persone per vendicarsi».

A questo punto c'è stato un severo richiamo del presidente Paolini, e il teste ha dovuto fare i nomi dei tre intermediari: Pietro Fias, Francesco Varca, Italo Predda.

Giuseppe Podda

## 440 uomini coinvolti nel rimpasto gigante

L'operazione presentata come risanamento vuol prevenire i passi della magistratura. Una cortina fumogena - La questura ora pretende l'aiuto dei cittadini! - I cambiamenti di sezione e i «buoni propositi» del nuovo questore - Scirè resta in carcere

### Batte il ferro finché è caldo

L'avevano definita la Squadra mobile più efficiente d'Italia. Tempismo, tecnica, psicologia erano le qualità che Nicola Scirè vantava quando parlava dei suoi uomini. Arrestato lui la «super mobile» si frantumava, come se fosse venuto improvvisamente a mancare il pilone che reggeva tutta la baracca.

Così uno dei suoi più vicini collaboratori, il commissario Raimone, è stato sospeso dal servizio ed è sospettato di corruzione, un altro commissario, Cetrulli, che ha legato il suo nome a numerose indagini clamorose è stato trasferito ad un ufficio periferico, dove al più si occuperà di topi d'auto e di liti in eresia. Il segretario dell'uomo che aveva costruito la «Mobile» che risolveva tutti i casi, è in galera e tre sottufficiali tra quelli che erano sempre tra i primi ad arrivare sul luogo del delitto, sono finiti in galera.

Il nuovo questore Giuseppe Parlati, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farle passare per semplici avvicendamenti, di prammatica ad ogni cambio di guardia, è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'incombenza.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si diceva che in un vertice a cui hanno partecipato anche alti funzionari di polizia i magistrati avevano chiarmente detto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimproverare le carte e cambiare di posto ad alcune pedine, tanto per chiarire un po' il gioco.

Così si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Nozza. Così si è scoperto stando ad un quotidiano della capitale che il dottor Cetrulli, ad esempio, aveva uno yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il dottor Parlati di fronte a questi fatti incontestabili si è reso conto che doveva fare qualcosa. E si è mosso — come in questa sua propaganda con grande ostentazione — per assicurare l'opinione pubblica scossa dagli ultimi episodi — per «rifare dalle ceneri della Mobile» di Scirè un organismo completamente nuovo.

L'annuncio è stato dato ieri: ripulita la squadra dagli uomini su cui potevano esserci dei sospetti, c'è stato un rimpasto gigantesco che ha coinvolto i 440 uomini che erano alle dipendenze del dottor Palmieri, attuale capo della Mobile romana, e 60 agenti fatti affluire dal commissariato di polizia di viale Mazzini. E' la creazione della «Volante», che sostituisce la squadra di pronto intervento.

Non è ben chiaro cosa ci si aspetti da questa cambiamano, visto che tutto sembra risolversi in una etichetta diversa. Certo i rapinatori non si spaventano solo perché invece del gruppo intervento avevano visto che tutto sembra risolversi in una etichetta diversa.

LA VECCHIA POLEMICA

Segno dei tempi cambiati, è andato in onda sul canale di Rai-Tv il film di Lando Murru, «Diana», e troppo tardi. Si tratta di un'opera che affronta il problema dell'educazione sessuale e che, a suo tempo, si accollò con notevole scandalo da benpensanti italiani. Oggi quell'opera la sorride e rivela, soprattutto, quei limiti commoventi che furono denunciati dalla critica più acerrima: quanto si era nel vero dicendo, nel 1949, che proprio dall'apparente impegno alla Moravia passava uno dei più pericolosi della romanella di falsi problemi che avrebbe dovuto accendere il neorealismo.

vice

Programmi

## Televisione 1°

17.30 CICLISMO. Adriano De Zan segue l'arrivo della diciannovesima tappa del Tour de France a Brive.

18.45 OPINIONI A CONFRONTO.

19.15 QUATTROSTAGIONI.

19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.

20.30 EL EGIZIANO.

21.00 MUSICA INTEROTTA.

E' un telefilm americano di serie, di ambiente gangsteristico.

22.00 TRIBUNA SINDACALE.

Conferenza stampa della CISNAL.

23.00 TELEGIORNALE.

## Televisione 2°

18.15 LA TV DEI RAGAZZI.

a) Il teatrino dei giovedì; b) Tre ragazzi nei mari del Sud.

21.00 TELEGIORNALE.

21.15 FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA.

Una serata della ormai immancabile sagra della canzone partenopea. Presenta Daniele Piombi.

22.45 CONTROFATICA.

La rubrica si trasferisce stasera sulla rivista adriatica e si occuperà anche della possibilità di prendere le ferie a giugno o a settembre invece che a luglio o ad agosto.

## Radio

GIORNAL RADIO: ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24.

Segnale orario. Mattino musicale: 7.10 Musica stop 7.37 Pari e dispari; 7.48 Ieri al Parlamento; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.11 Notte fighi; 9.18 Turandot; 9.53 Intervalle musicali; 10.05 Le ore della musica; 11.37 Colonna musicale; 12.05 Contrappunto; 12.31 Si o no; 12.34 Lettere aperte; 12.42 Puntino e virgola; 12.53 Giorno per giorno; 13.05 La Carriera; 14.15 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 I nostri successi; 16.15 Visto dal grande; 16.45 I ragazzi; 16.50 Siamo fatti così; 17.05 I nostri giovani; 17.28 I nostri mercati; 17.31 La più bella del mondo; 17.32 Cavalleri; 17.33 Luna park; 20.15 Concerto del violonista Itzhak Perlman; il pianista Bruno Casini; 22.15 Tribuna sindacale; 23.00 al Parlamento.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

GIORNAL RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.

6. Prima di cominciare; 7.43 Biliardino; 8.05 Ruderica; 8.13 Buon viaggio; 8.18 Pari e dispari; 8.40 Veltrina di un disco per l'estate; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanica; 9.40 Intervalle musicali; 10.05 Ruderica; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamata Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13.40 Aforismi G. & G.; 14.15 Jukebox; 14.45 Musica; 15.15 La rassegna del disco; 15.15 il personale.

IL FUTURO DELL'UOMO

Con la puntata dedicata alla Civiltà extraterrestre si termina l'inchiesta in quattro parti di Piero Angela. Il futuro dello spazio. E ancora una volta la prima osservazione da compiere è quella di rilevare l'agibilità tecnica narrativa adottata dall'autore e la sua capacità di costruire un discorso che, pur stando costantemente sul terreno minato della fantascienza, fornisca tuttavia indicazioni scientifiche che anche il pubblico meno esperto dovrebbe aver facilmente recepito. E' indubbio merito di questa trasmissione, infatti, quella di aver fatto parlare un autore di prim'ordine, alcuni importanti scienziati e specialisti che, con tutti i pregi, è soltanto, per certi aspetti, un limite geografico: «montando» future di questi interventi in modo da ricattare un discorso logico di facile comprensione, ricco di notazioni che anche per il loro «fantastico» non possono non raggiungere immediatamente il telespettatore, obbligandolo a seguire il filo sottile di un ragionamento preordinato. I modi in cui Angela, per esempio, ha persuaso sulla «esistenza delle civiltà extraterrestri» (ci sono, ha detto uno scienziato, almeno cento milioni di pianeti abitati e forse cento miliardi di miliardi di mondi possibili) vanno messi in conto, dunque, a una ottima tecnica giornalistica. Anche le interviste sulla nascita della vita sono state condotte con la stessa scioltezza narrativa e ci sembra, con qualche efficacia conclusiva.

LA VECCHIA POLEMICA

Segno dei tempi cambiati, è andato in onda sul canale di Rai-Tv il film di Lando Murru, «Diana», e troppo tardi. Si tratta di un'opera che affronta il problema dell'educazione sessuale e che, a suo tempo, si accollò con notevole scandalo da benpensanti italiani. Oggi quell'opera la sorride e rivela, soprattutto, quei limiti commoventi che furono denunciati dalla critica più acerrima: quanto si era nel vero dicendo, nel 1949, che proprio dall'apparente impegno alla Moravia passava uno dei più pericolosi della romanella di falsi problemi che avrebbe dovuto accendere il neorealismo.

vice

Programmi

## Televisione 1°

17.30 CICLISMO. Adriano De Zan segue l'arrivo della diciannovesima tappa del Tour de France a Brive.

18.45 OPINIONI A CONFRONTO.

19.15 QUATTROSTAGIONI.

19.45 TELEGIORNALE SPORT. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.

20.30 EL EGIZIANO.







